

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

# RESOCONTO STENOGRAFICO

537.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Missione</b> . . . . . 46671	<b>GALASSO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</b> . . . . . 46673
<b>Disegno di legge:</b> (Trasmissione dal Senato) . . . . . 46671	<b>SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI)</b> . . . . . 46676
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . 46709	<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b> Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (4005).
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b> S. 1945. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4033).	<b>PRESIDENTE</b> . . 46677, 46678, 46684, 46685, 46686, 46687
<b>PRESIDENTE</b> . . 46671, 46673, 46674, 46676	<b>BONALUMI GILBERTO (DC), Relatore</b> . . 46684
<b>FRANCHI ROBERTO (DC), Relatore</b> . . .46672, 46673. 46675, 46676	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.		
CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . . .	46685	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
MASINA ETTORE (Sin. Ind.) . . . . .	46685	(Annunzio) . . . . .	46710
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	46678	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b>	
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di</i>		<b>per il periodo 20-29 ottobre 1986</b>	
<i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	46684, 46685	(Approvazione):	
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . .	46686	PRESIDENTE . . . . .	46700 46701
RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	46687	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	46701
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Votazione segreta dei disegni di</b>	
(Annunzio) . . . . .	46671	<b>legge:</b>	
<b>Proposta di legge costituzionale (Se-</b>		S. 1945. — Conversione in legge del	
<b>guito della discussione e approva-</b>		decreto-legge 30 agosto 1986, n.	
<b>zione):</b>		536, recante misure urgenti per la	
S. 40-42-98-443-583-752-993. — Sena-		realizzazione del programma con-	
tori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALA-		nesso alla celebrazione di Firenze	
GODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MAN-		quale città europea della cultura	
CINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA		per l'anno 1986 ( <i>approvato dal Se-</i>	
ed altri: Norme in materia di procedi-		<i>nato</i> ) (4033).	
menti di accusa e modificazioni		Conversione in legge, con modifica-	
agli articoli 96, 134 e 135 della Costi-		zioni, del decreto-legge 22 set-	
tuzione e agli articoli 12 e 15 della		tembre 1986, n. 572, concernente	
legge costituzionale 11 marzo 1953,		proroga dei poteri straordinari di	
n. 1 ( <i>testo unificato approvato, in</i>		cui all'articolo 1 della legge 8 marzo	
<i>prima deliberazione, dal Senato</i> )		1985, n. 73, recante realizzazione di	
(2859) ( <i>prima deliberazione</i> ).		programmi integrati plurisettoriali	
PRESIDENTE . . . . .	46679, 46681, 46683, 46684	in una o più aree sottosviluppate	
BOZZI ALDO (PLI) . . . . .	46681	caratterizzate da emergenza ende-	
CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . . .	46683	mica e da alti tassi di mortalità	
GALLONI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	46679	(4005). . . . .	46702
RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	46681	<b>Votazione segreta della proposta di</b>	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	46680	<b>legge costituzionale:</b>	
<b>Proposta di inchiesta parlamentare</b>		S. 40-42-98-443-583-752-993. — Sena-	
(Discussione e approvazione):		tori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALA-	
ZOLLA: Istituzione di una Commissione		GODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MAN-	
parlamentare di inchiesta sui risul-		CINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA	
tati della lotta al terrorismo e sulle		ed altri: Norme in materia di procedi-	
cause che hanno impedito l'individu-		menti di accusa e modificazioni	
azione dei responsabili delle		agli articoli 96, 134 e 135 della Costi-	
stragi (doc. XXII, n. 19).		tuzione e agli articoli 12 e 15 della	
PRESIDENTE 46688, 46689, 46690, 46691,		legge costituzionale 11 marzo 1953,	
46692, 46693, 46695, 46696, 46697, 46698,		n. 1 ( <i>testo unificato approvato, in</i>	
46699, 46700		<i>prima deliberazione, dal Senato</i> )	
BALESTRACCI NELLO (DC) . . . . .	46699	(2859) ( <i>prima deliberazione</i> ). . . . .	46702
GUALANDI ENRICO (PCI) . . . . .	46690	<b>Votazione segreta della proposta di in-</b>	
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di</i>		<b>chiesta parlamentare:</b>	
<i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	46697, 46698	ZOLLA: Istituzione di una Commissione	
SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . .	46689, 46690	di inchiesta sui risultati della lotta	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) . . . . .	46691	al terrorismo e sulle cause che	
TEODORI MASSIMO (PR) 46692, 46693, 46695,		hanno impedito l'individuazione	
46696		dei responsabili delle stragi (doc.	
VIOLANTE LUCIANO (PCI) . . . . .	46690	XXII, n. 19). . . . .	46702
ZOLLA MICHELE (DC), <i>Relatore</i> 46688, 46689,		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
46696		<b>mani</b> . . . . .	46710

**La seduta comincia alle 15.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aloï, Bassanini, Casati, Castagnetti, Cavigliasso, Colombo, Cuffaro, Bruno Ferrari, Fiandrotti, Patuelli, Pinna, Portatadino, Rocelli, Giuseppe Russo e Tesini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 15 ottobre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANGELINI VITO ed altri: «Norme per il reclutamento, la formazione e l'avanzamento dei sottufficiali e degli ufficiali delle forze armate» (4071);

BECCHETTI ed altri: «Programma straordinario di interventi per Roma capitale» (4072);

LENOCI ed altri: «Riordino dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e delle attività di preven-

zione e tutela dell'ambiente attribuite alle unità sanitarie locali ed agli enti locali» (4073).

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BATTISTUZZI: «Interventi straordinari per la città di Roma» (4074).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 15 ottobre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VIII Commissione permanente:

S. 1897 — «Gestione dell'aeroporto di Venezia» (4070).

Sarà stampato e distribuito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1945. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 (approvato dal Senato) (4033).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Roberto Franchi.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò brevissimo, in questa mia replica, però qualcosa mi preme di dire. E comincerò usando un modo di dire italiano, tanto per ricollegarmi alla osservazione fatta dall'onorevole Valdo Spini quando sottolineava la necessità di intervenire per difendere l'integrità della lingua italiana. Il modo di dire cui mi riferisco e che può sintetizzare il dibattito che si è svolto è questo: pochi, maledetti e subito.

In realtà, da quello che si è sentito dire in quest'aula, non esiste alcun problema per la conversione in legge di questo decreto. Esistono però obiezioni, opposizioni, critiche al modo in cui il decreto-legge è stato adottato e al tipo di intervento al quale potrà portare.

Ho sentito con piacere parlare tanti fiorentini (io non lo sono, sono senese: c'è una bella differenza e bisogna sempre tenerne conto, in una Toscana che è terra di municipi!), anche se quando un fiorentino parla di questi problemi finisce per fare un elenco di doglianze. Ed è stato proprio un *cahier de doléance* quello che in fondo hanno prospettato sia Spini, sia Pontello sia Stegagnini. La Minozzi no ma anche lei non è di Firenze ma di Vernio!

Voglio dire che tutte le esigenze che sono state prospettate nel corso della discussione sulle linee generali su questo provvedimento sono giuste, ma vorrei sottolineare che il provvedimento in esame

ha una portata assolutamente delimitata. La proposta di Spini, ad esempio, concernente la difesa della lingua italiana è già oggetto di elaborazione di un disegno di legge governativo, che è frutto della collaborazione tra il Ministero della pubblica istruzione e quello degli affari esteri, che mi auguro possa rapidamente procedere nel suo *iter*. Per quanto riguarda, poi, l'opificio delle pietre dure, che lo stesso onorevole Spini ha ricordato, devo dire che esso dovrebbe ottenere un riconoscimento giuridico-formale diverso rispetto a quello attuale, che rischia di provocarne l'abbandono, in sede di applicazione della legge di riforma del Ministero dei beni culturali.

Formulo, come relatore, l'auspicio che questa legge venga rapidamente varata dal Parlamento, prima dello scioglimento delle Camere, che mi auguro avvenga nel 1988, ma che potrebbe, come sappiamo, giungere anticipatamente.

Mi sembra assai pertinente, tuttavia, l'osservazione secondo la quale l'intervento dello Stato previsto con il finanziamento di questo decreto-legge, che sta per essere convertito in legge con il voto di tutti, debba essere destinato al restauro di edifici storici.

Ho sottoscritto, nella mia qualità di relatore, un ordine del giorno che sollecita un impegno in tal senso, oltre a firmare un ulteriore ordine del giorno, analogo ad uno già accolto al Senato, concernente il museo di storia naturale di Firenze. Si tratta di due problemi assolutamente pertinenti e spero, pertanto, che i due ordini del giorno vengano accettati dal Governo.

Desidero solo formulare altre due osservazioni in rapporto a quanto è emerso dalla discussione sulle linee generali. Abbiamo parlato dei valori che contraddistinguono Firenze e, vista anche la presenza del sottosegretario Galasso, io vorrei far riferimento ad un'altra implicazione di tali valori, cioè la concretezza dei fiorentini e di Firenze nei loro momenti migliori.

All'onorevole Galasso voglio ricordare la figura di un grande fiorentino, forse

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

poco conosciuto, che finanziò l'istituzione della prima cattedra di economia e commercio dell'università di Napoli, Bartolomeo Intieri.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Si trattava della cattedra di commercio e meccanica.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Bartolomeo Intieri era amministratore della proprietà dei Corsini, dei Rinuccini e dei de' Medici a Napoli e prese un giovane prete, che si chiamava Antonio Genovesi e che si interessava di metafisica, costringendolo a studiare l'economia e il commercio, con un senso di concretezza che lo stesso Genovesi poi trasfuse nelle sue opere, che furono molto note nella storia del riformismo italiano e non solo in essa.

Un altro concetto che desidero sottolineare, prima di concludere questa mia replica, è quello relativo alla innovazione. Credo che Firenze non possa essere ricordata e celebrata come centro della cultura europea, come testimone della cultura europea, essendo solo considerata come un museo.

È il senso della citazione di Papini che ho menzionato in sede di relazione, alla quale vorrei riallacciarmi, aggiungendo qualcosa che Papini affermò, nel 1913, a proposito di questi problemi in occasione del suo discorso su Firenze. Voglio far questo, perché credo che la cultura non sia solo ammirazione del passato, ma anche capacità di fornire indicazioni per il presente. Firenze, in fondo, se guardiamo all'immagine della città, riesce a dare queste indicazioni per il presente, nonostante appaia come una città rivolta verso il passato.

Leggo questa citazione di Papini che desidero lasciare agli atti con tutte le cautele del caso. Si usa il termine «bivacco» che fu usato anche il 3 gennaio 1925 in quest'aula e naturalmente non vorrei essere frainteso (*Commenti del deputato Tassi*). Onorevole Tassi, lei sa molto meglio di me queste cose, per cui riconosco

che probabilmente mi sono sbagliato nell'indicare la data. Comunque, la citazione di Papini è scritta con stile futuristico; provo a leggerla anche perché del futurismo si sono tessute le lodi in recenti convegni in ambito veneziano. «Perché Firenze smetta d'essere un museo a uso dei forestieri e diventi un tumultuoso bivacco di ingegni di avanguardia, è necessario che i fiorentini rinneghino loro stessi, è necessario calpestare quel che abbiamo esaltato, ridere degli elogi dei falsi amici oltremontani e rinunciare a quella che ci sembra una gloriosa eredità e invece è il peso morto che ci rovina l'anima». Non credo che esistano in Firenze eredità che sono un peso morto e che rovinano l'anima, credo però che esista la necessità di avere in Firenze, attraverso anche l'intervento limitato di questo provvedimento, la capacità di pensare al presente e al futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, voglio innanzitutto dire che il Governo è quanto mai lieto per la generale convergenza di opinioni positive che si sono manifestate nel senso della conversione del decreto-legge concernente misure urgenti per la realizzazione del programma connesso con la celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per il 1986. Il Governo è lieto di ciò, non perché creda o abbia la presunzione, come si è detto in altra occasione, di ritenere che il presente decreto-legge rappresenti il massimo di intervento per il capoluogo toscano. L'esecutivo si è comunque sforzato di elaborare un provvedimento in tempi abbastanza rapidi (il relatore, onorevole Franchi, ha usato una colorita espressione toscana all'inizio del suo intervento per esprimere la necessità di questi finanziamenti); bisogna comunque tener conto che l'eventuale ritardo è da impugnarsi ad una sorta di difetto inerente alla manifestazione, su scala europea, connessa all'elezione della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

città della cultura. Vi è stato un primo scivolamento, dal 1984 al 1985, nella individuazione della prima città eletta capitale europea della cultura — mi riferisco ad Atene —, per cui anche in Italia abbiamo registrato un analogo slittamento al quale si sono assommati altri nostri ritardi interni. Alla fine si è delineato un quadro di manifestazioni abbastanza importanti che stanno avendo un discreto successo e a cui la stampa ha dato risalto. Da questo punto di vista null'altro vi sarebbe da dire. Il Governo intende però sottolineare un altro elemento. I 15 miliardi stanziati con il provvedimento al nostro esame non sono certamente sufficienti in rapporto alle necessità di Firenze capitale della cultura e, soprattutto, rispetto alla consistenza materiale del patrimonio fiorentino.

Tuttavia, anche ad indicazione di un suo orientamento che si vuole sviluppare in futuro, il Governo tiene a sottolineare il fatto che della somma così erogata una metà viene destinata, come dice il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, agli interventi relativi alla realizzazione e al completamento di istituti museali, nonché al restauro di beni culturali, pubblici e privati, sentiti il comune e la provincia di Firenze. C'è qui un'innovazione importante, cioè la destinazione per legge di una congrua quota parte del fondo stanziato ad uno scopo che va oltre il carattere fatalmente transeunte, costitutivamente transeunte delle manifestazioni, e tende a far sì che la proclamazione di Firenze, come capitale europea della cultura per quest'anno, non si esaurisca nel ciclo delle pur importanti manifestazioni connesse a tale riconoscimento, ma lasci dietro di sé una qualche traccia (pur troppo esigua data la somma complessivamente stanziata, ma certamente non trascurabile) per il restauro del patrimonio storico-culturale di Firenze e, ove possibile, per l'istituzione di enti museali o di altri organismi affini.

Signor Presidente, questo premeva al Governo di sottolineare, nello stesso momento in cui si prendeva atto con compiacimento dell'opinione generalmente posi-

tiva in merito alla conversione in legge di questo decreto-legge. Il Governo è sicuro che la pur esigua cifra consacrata allo scopo assume importanza non solo in sé e per sé, in quanto comunque risponde alle possibilità oggettive del Governo in questo momento, ma assume importanza anche di metodo per ogni futura azione nello stesso campo, nella stessa direzione, per il fattore della destinazione di una metà della somma a scopi non transitori, non transeunti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

## ART. 1.

«1. È convertito in legge il decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di conversione n. 4033 che prevede l'impiego di non meno del 50 per cento del finanziamento per interventi diretti all'arresto del degrado e al restauro di monumenti ed edifici storici pubblici e privati di Firenze,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

impegna il Governo

ad intervenire in maniera prioritaria sui rivestimenti lapidei di quei beni monumentali da anni coperti da impalcature e strutture protettive che ne mortificano la vista e il godimento nel centro storico ed in particolare: il palazzo del Bargello, il palazzo degli Uffizi, la facciata del Duomo e il campanile di Giotto, il palazzo Salimbeni, la loggia del Bigallo, la villa di Gioiello (casa di Galileo), la chiesa barocca di San Gaetano;

ad intervenire con la massima fermezza nei confronti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, proprietario del palazzo Strozzi, per il cui restauro la Sovrintendenza ai monumenti di Firenze ha già rivolto, senza esito, pressanti diffide e ingiunzioni.

(9/4033/1)

«STEGAGNINI, PONTELLO, FRANCHI ROBERTO».

«La Camera,

in occasione della votazione del disegno di legge n. 4033 (Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986)

impegna il Governo

a provvedere con urgenza all'emanazione dei provvedimenti di sua competenza, indispensabili per la sollecita messa a disposizione dei finanziamenti anche in considerazione dello stato di attuazione, ormai avanzato, del programma;

considerato poi che fin dal 1971 l'accademia dei Lincei ha indicato la città di Firenze come quella che offre le migliori possibilità per l'istituzione di un Museo nazionale di storia naturale e che le autorità amministrative locali nonché l'uni-

versità hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e predisposto i relativi progetti,

impegna il Governo

a presentare entro il 31 dicembre cioè entro la conclusione dell'anno europeo della cultura il relativo disegno di legge;

impegna infine il Governo

a realizzare una conferenza congiunta Governo-comune sull'insieme dei problemi delle istituzioni culturali fiorentine, bene comune della città e di tutto il paese.

(9/4033/2)

«SPINI, PONTELLO, GABBUCCIANI, BARONTINI, LAGORIO, COLZI, STEGAGNINI, FRANCHI ROBERTO, MINOZZI, ONORATO».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare i due ordini del giorno, pur con qualche precisazione relativa a talune articolazioni contenute negli stessi. Nell'ordine del giorno Stegagnini n. 9/4033/1 si invita il Governo ad intervenire con la massima fermezza nei confronti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, proprietario del palazzo Strozzi, per il cui restauro la sovrintendenza ai monumenti di Firenze ha già rivolto, senza esito, pressanti diffide ed ingiunzioni. Il richiamo all'azione della sovrintendenza di Firenze trova sensibile ed anzi attiva al riguardo la pubblica amministrazione; e posso confermare che da parte del Governo si cercherà, naturalmente nei modi consentiti dalla legge, di andare nella direzione auspicata.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Spini n. 9/4033/2, il Governo non ha resistenze in linea di massima, salvo verificare anche in questo caso la praticabilità

concreta delle proposte indicate. Avrei da fare soltanto un piccolo inciso, in riferimento all'impegno chiesto al Governo di presentare entro il 31 dicembre prossimo il disegno di legge relativo all'istituzione di un museo nazionale di storia naturale. Devo quindi fare una riserva, già implicita nelle osservazioni svolte in precedenza, circa il ritardo avutosi nell'organizzazione e nello svolgimento delle manifestazioni fiorentine (cosa del resto già accaduta fuori d'Italia per la città di Atene), per cui il Governo, riservandosi di esaminare con la massima serietà ed impegno la praticabilità della proposta, sulla quale in linea di principio non ha riserve, chiede comprensione se il ritardo generale delle manifestazioni e delle attività di competenza dell'amministrazione e del Governo al riguardo potranno comportare uno scivolamento oltre la data del 31 dicembre, proposta nell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la presentazione dei loro ordini del giorno?

**ROBERTO FRANCHI.** No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione dei due ordini del giorno presentati.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovaccicchi. Ne ha facoltà.

**MARTINO SCOVACCICCHI.** Signor Presidente, questo provvedimento, a nostro avviso, apre soltanto un discorso, quello della concreta valorizzazione con prospettiva europea e, direi meglio, mondiale (non a caso Firenze succede ad Atene nella elezione a capitale della cultura, ed io non saprei in quali altri luoghi si sia tanto celebrato l'uomo nella sua più alta accezione, nella sua duplice condizione di artefice del pensiero individuale e sociale); della valorizzazione, dicevo, di un centro storico ed artistico di valore uni-

versale, con il quale non possiamo cavarcela così a poco prezzo.

Ho osservato che nel dibattito, forse casualmente, sono fin qui intervenuti solo fiorentini o toscani (Pontello, Spini, Roberto Franchi, che è stato il relatore, Minozzi e Stegagnini) che lodiamo per lo zelo, ma che avremmo visto volentieri affiancati da colleghi di altre regioni, anche perché della questione si è occupata l'Europa, su sollecitazione della quale siamo arrivati all'emanazione del decreto-legge. Al decreto-legge, ahimè! Il provvedimento, infatti, doveva essere varato, secondo la risoluzione comunitaria, ben due anni prima del 1986, mentre oggi siamo già alla seconda metà, per non dire quasi alla fine dell'anno! E speriamo che il relativo decreto d'attuazione non intervenga, come per altre leggi, dopo anni, «*post facta*»...

Firenze ha le necessità che così bene son state ricordate dall'onorevole Stegagnini, quasi con una elencazione dei lavori da farsi, che ha richiamato nomi di straordinaria suggestione storica ed artistica. Mi pare perciò che, superata questa fase, nella quale risolviamo il problema con 15 miliardi, si debba iniziare una seconda fase.

Siamo in ritardo ed i ritardi sono stati attribuiti, a seconda dei gusti, alla maggioranza locale o al Governo, ma io direi che né alla maggioranza locale, né al Governo, se questi sono i responsabili, dobbiamo gratitudine, così come non dobbiamo meravigliarci se gli stranieri si dolgono molto più di noi, con ironica amarezza, di queste nostre italianissime deficienze.

L'entità dello stanziamento è davvero contenuta, come afferma anche la relazione governativa che accompagna il provvedimento, e certamente noi ci chiediamo se con 7 miliardi e mezzo, destinati al potenziamento e al restauro delle strutture culturali, architettoniche e monumentali, si possa far fronte all'impegno che Firenze richiederebbe per la rilevante mole dei progetti da realizzare. Mi domando se nell'elaborare questo decreto-legge si sia avuta almeno l'idea di che

cosa significhi un restauro di quelle proporzioni. Mi rendo anche conto, però, del ritardo con cui siamo pervenuti a questo traguardo. Quindi, a questo punto, non possiamo frenare l'imminente epilogo della legge, alla quale i socialdemocratici daranno il loro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (4005).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione. L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985,

n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, con la seguente modificazione:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

**ART. 1.**

I poteri straordinari conferiti al ministro degli affari esteri e delegati ad un sottosegretario di Stato ai sensi dell'articolo 1, comma primo, della legge 8 marzo 1985, n. 73, nonché le disposizioni della citata legge, sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della nuova normativa organica in materia di cooperazione allo sviluppo, e comunque non oltre il 28 febbraio 1987, nei limiti dello stanziamento previsto dall'articolo 9 della medesima legge».

Avverto che l'emendamento presentato a questo articolo si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo interamente riformulato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I poteri straordinari conferiti al ministro degli affari esteri e delegati ad un sottosegretario di Stato ai sensi dell'articolo 1, comma primo, della legge 8 marzo 1985, n. 73, sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della nuova normativa organica in materia di cooperazione allo sviluppo».

A questo articolo, nel testo interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: il 28 febbraio 1987 con le seguenti: sei mesi dalla scadenza del termine previsto dal comma secondo dell'articolo 1 della citata legge n. 73 del 1985.*

1. 1.

GOVERNO

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Onorevoli colleghi, poiché non vedo presenti in aula né il relatore, né il rappresentante del Governo, sono costretto a sospendere momentaneamente la seduta.

MARIO POCHETTI, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ieri sera abbiamo pregato il Presidente, facendolo inoltre presente al Servizio Assemblea, di anticipare l'inizio della seduta odierna alle ore 15 per consentire alla Camera di concludere con anticipo i propri lavori, tenuto conto delle difficoltà che si verificheranno per i deputati a causa degli scioperi.

Il Servizio Assemblea è stato estremamente sensibile a questa nostra richiesta e la Presidenza della Camera ha acceduto ad essa. Adesso il Governo, che spara sempre a zero sul Parlamento, non è presente. In questo momento vedo che è arrivato un sottosegretario... E lei, signor Presidente, sospende la seduta perché non è presente il rappresentante del Governo e perché non è presente il relatore per la maggioranza.

Una volta tanto vogliamo dare la responsabilità a chi questa responsabilità deve assumersi per il fatto che il Parlamento, molto spesso, si trova a dover sospendere i propri lavori o ritarda nell'approvazione di determinati provvedimenti?

CARLO TASSI. Invertiamo l'ordine del giorno! L'onorevole Frasca c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi sembra che lei abbia dato atto agli uffici della Camera ed alla Presidenza di essersi adoperati perché la seduta odierna iniziasse puntualmente alle 15. Ma, naturalmente, io non posso non constatare che in questo momento non sono presenti (e mi auguro che ciò valga soltanto per pochi minuti) né il relatore (e, da questo punto di vista, siamo un po' responsabili tutti), né il rappresentante del Governo competente per il provvedimento che è al nostro esame. Ci tengo a precisare che questi è l'onorevole Raffaelli, sottosegretario per gli affari

esteri, non l'onorevole Frasca, sottosegretario per la grazia e la giustizia.

CARLO TASSI. Del ritardo è responsabile il relatore, non tutti quanti! Io non sono d'accordo su questa responsabilità collegiale!

PRESIDENTE. Volevo soltanto dire che il relatore è un parlamentare.

MARIO POCHETTI. Non c'è neanche il presidente della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei sa perfettamente che la Commissione affari esteri ha concluso i suoi lavori non più di mezz'ora fa.

MARIO POCHETTI. Questo non vuol dire nulla!

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, mi sembra che la soluzione più idonea possa essere quella di procedere ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del terzo punto dell'ordine del giorno recante il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale n. 2859, fino alle dichiarazioni di voto, per poi riprendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 4005.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 40-42-98-443-583-752-993. — Senatori Romualdi: Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859) (prima deliberazione).**

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato, di iniziativa dei senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Poiché sta entrando in questo momento in aula l'onorevole Galloni, cade la mia richiesta di parola, che era motivata dal fatto che ci saremmo trovati, anche per questo provvedimento, senza il relatore. Cade dunque la nostra obiezione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Galloni di essere presente in aula malgrado la discussione della proposta di legge costituzionale su cui è relatore fosse prevista più tardi.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli della proposta di legge costituzionale e i relativi emendamenti. Prima di passare alle dichiarazioni di voto finali, do la parola al relatore, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, che l'ha chiesta per proporre alcune correzioni di forma.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Si tratta di alcune revisioni puramente formali la cui necessità è emersa dalla rilettura del testo.

Al comma 1, primo e secondo periodo, dell'articolo 9, la parola: «ove» deve intendersi sostituita dalla seguente: «qualora». Questo per evitare ripetizioni e per rendere il testo un po' più elegante.

A seguito dell'approvazione degli emendamenti 9.15 e 9.13, ambedue riferiti al

secondo periodo del comma 1 dell'articolo 9, la Commissione, avendo riesaminato il testo, ritiene che debba accogliersi la formulazione recata dall'emendamento 9.15, collocando le parole: «nel merito» dopo la parola: «diversamente». Debbo ricordare che sono stati approvati entrambi gli emendamenti (il 9.15 e il 9.13); per un errore di cui mi assumo la responsabilità non ci si è accorti che, dopo l'approvazione dell'emendamento 9.15, l'emendamento 9.13 risultava precluso.

La mia proposta è dunque quella di considerare approvato l'emendamento 9.15. Ricordo altresì che la Commissione aveva espresso parere favorevole su entrambi. Ma essendo stato approvato il primo di essi, per un errore di cui, ripeto, insieme alla Presidenza, anch'io mi assumo la responsabilità, si doveva rilevare subito che l'emendamento 9.13 era precluso.

Chiedo allora che il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 9 debba leggersi: «qualora ritenga di dover concludere diversamente nel merito» (e questo è il testo del primo emendamento) «invia gli atti alla Giunta di cui all'articolo 5» (e questo è il testo predisposto dalla Commissione).

Il titolo della legge deve intendersi sostituito dal seguente: «Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1». La ragione di questa modifica sta nel fatto che, essendo stati modificati anche altri articoli della legge costituzionale del 1953, diversi da quelli indicati nel titolo approvato dal Senato, la dizione più esatta sembra essere quella generica.

PRESIDENTE. Pongo pertanto contestualmente in votazione le correzioni di forma del testo approvato e la modifica al titolo della proposta di legge costituzionale n. 2859, testé enunciate dall'onorevole relatore.

*(Sono approvate).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sulla proposta di legge costituzionale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, con tutta la buona volontà, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può essere favorevole alla proposta di riforma degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, vale a dire alla abrogazione della cosiddetta «Commissione inquirente». Ne spiego la ragione. Mentre sottolineiamo il nostro merito, quello di essere stati gli antesignani o, se l'onorevole Roberto Franchi preferisce, gli avanguardisti della tesi secondo cui i ministri avrebbero dovuto essere processati davanti all'autorità giudiziaria (e traccia di tutto questo c'è nel testo che è oggi al nostro esame), rileviamo che il pateracchio che è uscito dalla commissione, avvenuta in Commissione, delle varie tesi, fa sì che in pratica ben difficilmente una qualsiasi accusa, anche documentata e provata, nei confronti di un ministro che abbia commesso, nell'esercizio delle sue funzioni, reato penalmente sanzionabile e sanzionando, potrà avere il logico sbocco di un procedimento penale, davanti alla stessa autorità giudiziaria.

Perché tutto questo? Dopo un filtro preliminare, che valuterà la manifesta infondatezza dell'accusa, ancora prima che sia stata compiuta la benchè minima indagine, vi potrà essere un accenno di istruttoria o una istruttoria. Va rilevato che abbiamo reso il filtro in questione più severo, determinando la votazione di quell'emendamento che ha aumentato a quattro quinti la maggioranza necessaria in sede di Giunta. Dopo l'istruttoria, il regime, il potere, si è riservato un altro filtro, molto più pesante: quello che consente addirittura di dire al ministro che è provato abbia commesso un reato, per istruttoria definita, che lo ha commesso per il bene dello Stato o, comunque, in vista di interessi preminenti sotto il profilo costituzionale.

Se il relatore, se il rappresentante del Governo, che hanno avuto, entrambi, parole di fuoco quando abbiamo cercato (ed eravamo nella sede adatta, visto che questa è la sede nella quale si dovrebbero fare le leggi) di trovare una definizione giuridica della differenziazione tra reato comune e reato politico, sono in grado di dirci quale definizione possono dare per definire gli interessi preminenti per la nostra Carta costituzionale, che non ha gerarchie di norme e di principi, possiamo anche cercare di capire di più. Potremmo anche capire di più. Ma siccome tutto questo è impossibile, resta la facoltà, a maggioranza assoluta (dunque con la sola maggioranza di Governo), di dire al ministro, che avesse rubato, che avesse peculato, secondo la tesi così cara a certa dottrina di pura marca democristiana, per la quale peculare per il partito non è peculare, peculato per distrazione a favore del partito non è peculato (l'ho già ricordato in discussione), che per la ragion di Stato, a maggioranza assoluta, viene dichiarato non perseguibile. È questo criterio che si introduce nella nostra Carta costituzionale, come principio! Mi riferisco alla possibilità di eliminare la responsabilità penale sanzionata dall'autorità giudiziaria, che è stata eccezionalmente autorizzata a poter perseguire un ministro che ha commesso un reato; la maggioranza della Camera, quindi una maggioranza senz'altro inferiore a quella di cui dispone un Governo (che per poter avere la fiducia deve possedere la maggioranza assoluta delle Camere), dirà al Governo che quel ministro, che ha commesso un reato, non deve essere punito perché ha salvato lo Stato, perché ha fatto cosa gradita alla maggioranza, che è unico giudice di quelli che sarebbero gli interessi preminenti, sotto il profilo costituzionale, dello Stato stesso. Non c'è quindi chi non veda che il minimo senso del pudore (ma si potrebbe anche dire: un minimo di gusto estetico della vita) non può che costringere chi pure ha operato in Commissione per ribadire la tesi (della quale siamo stati, infatti, gli antesignani) secondo cui i ministri debbono essere giudicati dall'autorità giudi-

ziaria ordinaria a dare voto contrario su questo provvedimento.

Credo che tra due o tre anni ci troveremo di fronte alla necessità di riformare questa normativa. La Commissione «inquirente» si è meritata la fama di Commissione dell'insabbiamento; ma perché qualcosa si insabbi, bisogna pure che sia in qualche modo nata: con il nuovo sistema, farete in modo che le istruttorie non inizino neppure, poiché con il primo filtro riuscirete ad ottenere che tutte le denunce contro i ministri corrotti o corruttori siano considerate infondate *ictu oculi*.

Ecco i motivi per cui siamo contrari a questo testo. Lo dico con rammarico, poiché avremmo voluto poter modificare il nostro atteggiamento, piuttosto che confermare la posizione contraria assunta al Senato. Mi sia consentita, poi, un'ultima annotazione. Riteniamo che non riuscirete ad esaurire in tempo utile l'*iter* della doppia lettura alla quale è soggetta questa proposta di legge costituzionale, anche se l'onorevole Galloni si è sforzato di dimostrare che esistono margini sufficienti. *Tempus fugit*, lo sappiamo: e io credo — almeno noi lo speriamo — che lo stesso possa dirsi della legislatura in corso. Non vi sarà dunque la possibilità di concludere l'*iter* legislativo e rimarrà in piedi il vecchio sistema della «grande insabbiatrice». È la solita politica gattopardesca: si deve dire che tutto va cambiato, affinché tutto resti inalterato! Questi sono pertanto i motivi, fondati, per cui il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale si dichiara radicalmente contrario a questa proposta di riforma costituzionale (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

**ALDO BOZZI.** Signor Presidente, se dovessi esprimere il mio giudizio sulla proposta di legge costituzionale in esame, le assegnerei la sufficienza: per altro, onorevole Galloni, una buona sufficienza. La materia è difficile, e il dibattito approfondito

che si è svolto dapprima in Commissione, poi in Assemblea, e che ha dato infine luogo alle votazioni svoltesi nel pomeriggio di ieri, ha fatto emergere riserve e punti di vista diversi su profili non marginali. La materia è difficile perché vi è una valutazione politica dalla quale non si può prescindere. Occorre, per così dire, coniugare il momento politico con l'intervento dell'autorità giudiziaria, senza per altro creare privilegi di sorta. Tale è il difficile equilibrio da raggiungere, allo scopo di tutelare quella che ho definito la funzione di governo, in una democrazia rappresentativa. Occorre quindi verificare se le denunce siano avventate o se esista una ragione giustificatrice del fatto. Denunce avventate nuocciono, infatti, non solo alla persona, ma anche alla funzione di governo. Così pure, bisogna giustificare l'azione del ministro e del Governo se si ravvisa un'esimente non prevista dal codice penale comune.

Credo che l'architettura di questa proposta di legge costituzionale sia soddisfacente. È stato raggiunto un giusto equilibrio, grazie anche all'approvazione, avvenuta ieri, dell'emendamento Loda-Bozzi. Il primo filtro, che è molto importante, è stato reso più rigoroso e garantista. Ciò vale a tranquilizzarci, e quindi voteremo a favore.

Il testo offre un complesso di meccanismi validi: speriamo che la volontà della classe politica sappia trarne buon profitto e non distorcere la norma buona per fini di parte. Noi voteremo a favore, perché riteniamo che la prevalenza del momento politico sia l'eccezione, mentre la regola debba essere quella della competenza dell'autorità giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, in questa mia dichiarazione di voto non posso che ribadire la contrarietà alla proposta di legge costituzionale che dovrebbe modificare l'attuale normativa sui reati ministeriali e il relativo procedi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

mento d'accusa, e che invece, in verità, tale modifica non realizza con le motivazioni che, per fortuna, sono state portate in quest'aula non solo dal gruppo di democrazia proletaria ma anche da altri parlamentari non appartenenti alla nostra parte politica né a questo settore dell'Assemblea. Penso all'onorevole Fiorentino Sullo e ad alcuni colleghi della sinistra indipendenti. Si tratta, quindi, di una contrarietà che trova un riscontro ed una sensibilità di natura politico-culturale abbastanza diffusa.

L'idea di fondo che ci ha guidato nel valutare questo provvedimento di rango costituzionale è stata quella di verificare se la proposta abolisse o meno — era questo il quesito che si era posto il senatore Bonifacio nell'altro ramo del Parlamento — la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. La nostra risposta è stata negativa: il provvedimento non abolisce tale Commissione: esso mette in moto altri meccanismi, ma rimane intatto per i ministri il foro privilegiato.

All'inizio, infatti, vi è una prima valutazione di organi del Parlamento: la denuncia ancora una volta è ricevuta dai Presidenti delle due Camere, ed è un organo del Parlamento a decidere la fondatezza o meno della accusa; è un organo del Parlamento a decidere se rimettere o meno nelle mani della magistratura ordinaria l'accusa formulata contro un ministro.

Secondo noi, signor Presidente, si poteva procedere in modo molto più semplice, pur tenendo sempre conto ovviamente della delicatezza e complessità della materia. In questo campo, infatti, è facile la commistione o anche l'invasione di un potere verso l'altro: della magistratura verso il potere politico o viceversa. Il discrimine evidentemente è molto difficile da stabilire, ma riteniamo che la soluzione più acconcia sarebbe stata di prevedere, con una opzione che — ripeto — non riguarda solo noi di democrazia proletaria ma trova riscontro anche in altri settori della Assemblea, che a deliberare sia la magistratura ordinaria.

Certo, una accusa infondata rivolta ad un ministro mette in discussione anche il prestigio della funzione di governo, ma si sarebbe potuto prevedere — e credo che l'onorevole Bozzi potrebbe essere d'accordo su questa mia considerazione — che la magistratura, ad un certo punto, acquisiti determinati elementi (ad esempio, nel momento in cui deve decidere se rinviare a giudizio o meno), chieda l'autorizzazione a procedere, così come avviene oggi per i parlamentari. In questo modo il filtro politico sarebbe stato costituito dal Parlamento, al limite in seduta comune, ed avremmo garantito che a valutare la fondatezza o meno della accusa, non per un reato politico, ma per un reato comune penale, previsto quindi dai nostri codici, fosse la magistratura ordinaria.

Avremmo dato in questo modo garanzia ai cittadini che i ministri non possono andare oltre i limiti stabiliti dalla legge, ed avremmo dato garanzia a chi esercita il potere governativo di trovare sulla sua strada, a garantire della sua funzione politica, il Parlamento, eventualmente, ripeto, in seduta comune. Avremmo, cioè, salvaguardato lo Stato di diritto e la garanzia dell'esercizio del potere politico.

Alcuni colleghi, che sia io sia la mia parte politica stimiamo (penso, ad esempio, al collega Ferrara), hanno voluto portare attenzione ed anche un contributo in termini culturali al discorso sulla ragion di Stato. A chi ha sollevato questo problema, signor Presidente, desidero rispondere sottolineando innanzitutto che non vi sarà mai Stato che non tenda a trasgredire alle sue leggi. Evidentemente, quindi, l'ideale dello Stato di diritto tale rimane: una idea regolativa cui bisogna continuamente tendere. Dobbiamo però approntare tutti gli strumenti per attuare quanto più possibile questa idea, in particolare dobbiamo assolutamente garantire la divisione dei poteri, il controllo reciproco, il pluralismo istituzionale.

Signor Presidente, io credo che sia la prima volta che il concetto della ragion di Stato viene richiamato in una legge. Vorrei ribadire che nella nostra Costitu-

zione non c'è un riferimento a questa categoria politico-culturale della ragion di Stato; e non si dica che i nostri Costituenti non avessero idee su questa tematica; essi anzi conoscevano molto bene il meccanismo dell'articolo 48 della Costituzione di Weimar, quell'articolo 48 che non dirò sia stato il grimaldello attraverso cui è passato il governo nazista, ma che sicuramente è stato l'orpello istituzionale usato nella Repubblica di Weimar per spianare la via al potere di Hitler.

Voglio dire che i nostri Costituenti erano ben consapevoli di ciò che stavano discutendo quando hanno evitato di inserire nell'articolato della nostra Costituzione qualsiasi riferimento alla ragion di Stato. Troviamo un solo riferimento — lo ricordava l'onorevole Mannuzzu — nei nostri codici, e precisamente nel codice penale, ove ci si richiama allo stato di necessità. Vogliamo ampliare questa normativa? Agiamo allora sul codice penale; ma introdurre un richiamo alla ragion di Stato in una legge di natura costituzionale vuol dire, secondo me, fare un grosso passo indietro.

Per questi motivi — perché il foro speciale è mantenuto; perché per la prima volta in una nostra legge, ed in particolare in una legge costituzionale, si fa riferimento alla ragion di Stato — il gruppo di democrazia proletaria voterà contro questo provvedimento, che permetterà ancora una volta ai nostri ministri di andare oltre la legge, per piccoli e grandi misfatti, per aver compiuto delle piccole ruberie, o per aver protetto determinate scelte politiche, per aver coperto una strage di Stato o una tangente. Tutto questo continuerà ad accadere.

Signor Presidente, termino dicendo che una riprova di quanto ho affermato si trova nella relazione, cui ho già fatto riferimento, del senatore Castelli: l'unico caso che egli ha potuto citare a sostegno dell'importanza del richiamo alla ragion di Stato è quello relativo a Fioroni, uno degli episodi più squallidi; uno squallore che purtroppo riguarda anche i magistrati che hanno coperto Fioroni. L'affermazione del senatore Castelli è la dimo-

strazione che la ragion di Stato produce sempre piccoli mostri: un potere politico che ha coperto la fuga di Fioroni, una magistratura in collusione con il potere politico. Speriamo che episodi di questo genere non si verifichino più. Noi di democrazia proletaria, purtroppo, temiamo che invece la nuova struttura del processo contro i ministri ne consentirà altri.

Ai colleghi radicali vorrei ricordare che, a questo punto, noi vogliamo che sul processo di accusa ai ministri si giunga al referendum. Noi non abbiamo promosso il referendum sulla giustizia; abbiamo sui referendum posizioni diverse da quelle dei colleghi radicali. Però, colleghi radicali, dite voi oggi a Craxi che sulla materia del processo ai ministri si vada al voto in primavera, perché non vengano «scippati» i referendum (per usare un vostro termine). Democrazia proletaria vuol parlare ai cittadini su questo argomento, come vorrà parlare sulle questioni della responsabilità civile e per la difesa della proporzionale per le elezioni del Consiglio superiore della magistratura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CORLEONE.** Signor Presidente, colleghi, noi esprimiamo la nostra contrarietà a questa proposta di legge costituzionale; e diciamo che essa è connessa al referendum. Non al referendum per il quale si sono raccolte nei mesi scorsi le firme, ma al referendum del 1978, perché questa proposta, vecchia di anni, nasce dallo «scippo» (come ci si invita a dire!) del referendum del 1978, dall'aver fatto all'ultimo momento, il 10 maggio 1978, una cattiva riforma, al solo scopo di impedire il voto popolare. Ci si è ritrovati ad aver sostituito la Commissione «inquirente» insabbiatrice con una Commissione «porto delle nebbie» dove tutto scompare.

Sosteniamo che tale vicenda si può ripetere ed esprimiamo la nostra contrarietà al provvedimento nonostante le modifiche apportate all'articolo 6 ed all'arti-

colo 8, rispettivamente riguardanti il primo filtro e la relazione con l'articolo 68 della Costituzione. Pur avendo contribuito all'introduzione di tali modifiche, non possiamo condividere quella all'articolo 96 della Carta costituzionale, per la quale la messa in stato di accusa del Presidente del consiglio e dei ministri può essere deliberata da una delle due Camere, mettendo in grave pericolo la certezza del diritto. Probabilmente, nel giro di pochi anni saremo costretti a rimettere mano ad una riforma tanto delicata.

Le forze politiche, scoperte, rispetto all'opinione pubblica, sul terreno della giustizia partitica, hanno fatto un *cocktail* di demagogia e hanno abdicato alle proprie responsabilità. Hanno detto: «tutto il potere alla magistratura ordinaria», ma contemporaneamente hanno creato dei filtri che rischiano di rendere il meccanismo non solo del tutto incomprensibile all'opinione pubblica, ma anche ingestibile nei fatti. Così, dalla «insabbiatrice» e dal «porto delle nebbie» potremmo arrivare al «triangolo delle Bermude», magari per creare poi altre immagini che non rappresenteranno mai la vera riforma che i cittadini vogliono. I 700 mila che hanno firmato per il referendum vogliono cose chiare e comprensibili; soprattutto non vogliono una giustizia la cui particolarità è rappresentata dal non arrivare mai al giudizio.

Non possiamo, inoltre, condividere che si voglia inserire in una legge costituzionale, in maniera affrettata e del tutto imprecisa, la ragion di Stato, che si concreta, per l'appunto, in uno dei filtri: il giudizio non viene offerto ad un organo esterno, ad un'alta Corte di giustizia, alla Corte costituzionale, bensì al gioco delle maggioranze e, quindi, alle contrattazioni parlamentari; il tutto, lo ripeto, con l'ufficialità che viene da una legge costituzionale.

L'insieme di queste previsioni ci preoccupa non poco. Molte sono state le voci che hanno espresso analogha preoccupazione su un punto o su un altro del provvedimento ed in particolare sul fatto che non ci sarà tra magistratura e Parlamento

un confronto serrato e solenne, se vogliamo, bensì un confronto tra magistrati estratti a sorte e Giunte per le autorizzazioni a procedere oppure una Camera. Questo meccanismo di conflitto creerà ancor maggiore difficoltà nell'opinione pubblica.

Se questo è il quadro che ci si appresta a tratteggiare, nutriamo una speranza: non è detto che ce la facciate ad approvare questo testo! Siamo convinti che il giudizio popolare sarà simile al nostro. E noi vogliamo tutti il referendum: questo come quello sulla responsabilità dei magistrati, come quello sul Consiglio superiore della magistratura, come quelli a contenuto ambientalistico. Vogliamo che si tengano tutti i referendum ma soprattutto questo, perché sicuramente, con il voto, i cittadini manifesterebbero con chiarezza il loro desiderio di trasparenza e di pulizia. E ciò forse potrebbe riportare ad una rimediazione e finalmente all'approvazione di una legge che non sia gravida di rischi per lo Stato di diritto come lo è quella che ci accingiamo ad approvare.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la votazione segreta finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4005.**

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 del decreto-legge e sull'unico emendamento ad esso riferito, chiedo al relatore di esprimere il parere sull'emendamento 1.1 del Governo.

**GILBERTO BONALUMI, Relatore.** La Commissione lo accetta, signor Presidente.

**MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 1.1 del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'emendamento 1.1

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

del Governo, accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

considerato che l'obiettivo della legge n. 73 del 1985 è di «assicurare la sopravvivenza del maggior numero possibile di persone minacciate dalla fame e dalla denutrizione, e comunque in stato di grave necessità, in una o più aree caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi mortalità»;

considerata inoltre l'importanza di una piena attuazione della risoluzione approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati il 4 giugno 1986, concernente le iniziative urgenti da adottare contro lo sterminio per fame e il sottosviluppo,

impegna il Governo

ad accelerare i tempi della piena attuazione della risoluzione n. 6-00083;

impegna in particolare  
il ministro degli affari esteri

a presentare, nel quadro della prossima relazione al Parlamento, ai sensi del 1° e più specificamente del 2° comma dell'articolo 5 della legge n. 73 del 1985,

una analitica valutazione dell'impatto degli interventi finora realizzati rispetto allo specifico fine della legge, e cioè la valutazione circa il numero di vite umane che sono state sottratte alla morte e consegnate ad una duratura condizione di sopravvivenza e di autosufficienza in base a ciascuno degli interventi adottati.

(9/4005/1)

«RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TESSARI, TEODORI».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, insiste perché l'ordine del giorno Rutelli, di cui ella è cofirmatario e che è stato accettato dal Governo, sia posto in votazione?

FRANCESCO CORLEONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masina. Ne ha facoltà.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, desidero soltanto confermare che il gruppo della sinistra indipendente voterà contro questo provvedimento, come già annunciato durante il dibattito svoltosi lunedì scorso.

Insieme a quello di democrazia proletaria, il nostro è stato l'unico gruppo che nel dicembre del 1984 negò il proprio voto alla istituzione del sottosegretario delegato agli aiuti straordinari. Noi ritenevamo allora e riteniamo oggi che sarebbe stato assai meglio giungere, come era di fatto possibile, già entro il 1984 ad una profonda revisione della legislazione sulla cooperazione allo sviluppo, anziché ostinarsi, per ragioni non tutte umanitarie, a dar vita ad una nuova struttura

dotata di ingentissimi mezzi finanziari ma priva di esperienze, di quadri e di programmi.

Ritenevamo e riteniamo che molti interventi straordinari sarebbero stati possibili in base alla vigente legge n. 38. Ritenevamo che la montagna di denari che veniva concessa al nuovo ente non avrebbe potuto essere spesa con razionalità, con efficacia duratura e in un rapporto paritetico, e non dall'alto in basso, con i paesi beneficiari. Ritenevamo che vi sarebbero stati sprechi, disfunzioni, arbitri e forse peggio.

Non è con soddisfazione — perché non si può essere mai soddisfatti quando il pessimismo trionfa — che oggi registriamo di aver avuto ragione. Come da noi previsto, il FAI non ha potuto iniziare una vera e propria attività, se non dopo alcuni mesi dalla sua istituzione; come da noi previsto, esso non è riuscito a spendere i suoi 1.900 miliardi in diciotto mesi: ciò che ha speso bene lo ha speso nei tempi e nei modi che erano già consentiti dalla legge n. 38, e comunque vi sono stati sprechi, disfunzioni, arbitri e, forse, peggio. In alcune zone dell'Africa la diarchia tra il vecchio dipartimento per la cooperazione e il nuovo FAI ha provocato confusioni, paralisi dei programmi o, addirittura, come ha dichiarato un dirigente africano nel corso di un'audizione presso l'apposito sottocomitato della Commissione esteri, un autentico genocidio culturale, perché il disordinato afflusso degli aiuti ha travolto usi, costumi, assetti sociali e psicologici. In altre zone, come in Somalia ed in Sudan, finanziamenti rilevanti sono stati concessi per interventi di natura macroeconomica, dunque per fini esplicitamente estranei alle finalità dell'istituzione.

I rendiconti dovuti per legge non sono ancora stati rimessi né al Parlamento né alla Corte dei conti. Alcune spese appaiono inspiegabilmente alte o inspiegabili *tout court*. Parleremo ancora di tutto questo quando il FAI concluderà la propria attività ed un consuntivo potrà meglio essere tracciato.

Ovvio, quindi, che noi avremmo votato

contro ogni proroga dei poteri straordinari al sottosegretariato delegato, tanto più che essa veniva esclusa dalla legge istitutiva, ma abbiamo voluto caricarci di taluni problemi che sarebbero sorti da un'immediata decadenza di tali poteri. Abbiamo per questo accettato l'ipotesi di una proroga, ma ci è sembrato che fosse evidentemente ragionevole e corretto che tale proroga fosse di 90 giorni. In tal senso abbiamo proposto in Commissione un emendamento, ma il Governo, che già aveva adottato — come forse ricorderete — un decreto-legge in cui non si fissava alcuna data limite, non ha voluto accettare la nostra proposta ed ha prima deciso che il termine fosse quello del 28 febbraio, e poi oggi — ciò che conferma questa indicazione — ha proposto un ultimo emendamento, quello che ci è stato poco fa consegnato.

Ora, voi avete presente — io ne sono sicuro — quale periodo tranquillo e produttivo di leggi sarà la fine del prossimo febbraio; né una scadenza così lontana incentiverebbe sicuramente l'impegno dei gruppi al lavoro di revisione della legge n. 38, impegno fino ad oggi disertato vergognosamente dalla maggioranza e dai radicali. Non ci rimane, dunque, che votare contro, nella speranza che si possa finalmente voltare pagina e giungere ad una nuova normativa che consenta al nostro paese di tener fede, con rinnovati, meditati strumenti, al suo impegno di solidarietà, da pari a pari, con i paesi del terzo mondo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Presidente, colleghi, ministro, intervengo per motivare l'astensione del gruppo di democrazia proletaria sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, concernente la proroga dell'articolo 1 della legge n. 73.

Noi basiamo sostanzialmente questa posizione di astensione su una considerazione, cioè sulla valutazione che, benché vi siano moltissime ragioni (alcune le

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

elencherò) per respingere questa proroga, vi sono altresì programmi iniziati che quanto meno qualche beneficio possono portare, avendo la possibilità di giungere a conclusione.

Con questa astensione, tuttavia, non vogliamo affatto sottovalutare la portata dell'impostazione, che resta a nostro parere negativa, dell'intervento straordinario. La logica dell'intervento straordinario, basata sull'utilizzazione di uno strumento straordinario, era già sbagliata al momento del varo della legge n. 73, e si conferma sbagliata. Era ben noto che in diciotto mesi non sarebbe stato possibile portare a buon esito interventi straordinari che fossero nel contempo di emergenza e di avvio di una politica strutturale, capace di innescare logiche di auto-sviluppo. Era evidente che questo tipo di normativa avrebbe innescato una logica di proroghe.

Sono chiari anche i rischi relativi al fatto che questa proroga serva, invece che a preparare il terreno di una riforma organica della legge n. 38, ad allontanare ulteriormente le possibilità vere di una revisione della legge sulla cooperazione e sullo sviluppo. Così come non possiamo non denunciare il fatto che siamo di fronte ad una proroga richiesta in assenza del bilancio consuntivo relativo al periodo di vigenza della legge n. 73. Questo è indubbiamente un fatto estremamente grave, di natura amministrativa ma anche politica.

Nella sostanza il Parlamento non è in grado, al di là dell'approfondimento del singolo deputato, in riferimento al problema, di esprimere il proprio giudizio sul bilancio consuntivo dell'utilizzo del fondo straordinario. Per queste ragioni non possiamo votare a favore della proroga.

Se non fosse per la delicatezza della materia, per l'importanza di alcuni programmi dei quali siamo stati portati a conoscenza, il nostro voto sarebbe senza dubbio contrario. Tuttavia la responsabilità verso questi programmi, che possono contribuire, anche se in maniera inadeguata, ad alleviare le sofferenze di popo-

lazioni che vivono in aree sottosviluppate, ci induce, ripeto, ad astenerci dal voto. Mentre assumiamo questo atteggiamento, esprimiamo l'augurio e l'impegno affinché si giunga al più presto alla riforma della politica di cooperazione allo sviluppo del nostro paese, alla riforma organica della legge n. 38 del 1979.

L'emendamento testé respinto ci preoccupa nella sua logica: quella cioè di collegare al cambio di staffetta, e quindi alla presumibile crisi di Governo, il termine dell'intervento del fondo di cui alla legge n. 73. In quell'emendamento vi era la volontà politica di non collegarsi rapidamente ad una riforma della legge n. 38, ma di rendere quasi permanente, per lo meno per quanto riguarda l'orizzonte politico di questo Governo, la logica dell'intervento straordinario. Noi denunciavamo fermamente questo fatto ed annunciamo il nostro impegno volto ad accelerare il più possibile la riforma della legge n. 38. Non condividiamo alcune delle osservazioni emerse nel dibattito a sostegno della legge n. 73, ci sembra infatti che tali osservazioni, come minimo, dovrebbero basarsi su dati che purtroppo non ci sono stati forniti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor Presidente, vorrei cogliere questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo sul nostro ordine del giorno testé accettato. Il documento in questione, a firma dei deputati del gruppo radicale, contiene due impegni, anzi per la verità due richiami ad impegni che il Governo ha assunto in altra occasione.

Il primo impegno è di accelerare i tempi della piena attuazione della risoluzione n. 6-00083, che contiene indicazioni per una serie di iniziative urgenti per combattere lo sterminio per fame e il sottosviluppo. Tale risoluzione fu approvata dalla Camera il 4 giugno di quest'anno, e ad oggi solo uno dei punti in essa contenuti, e in modo parziale, è stato attuato;

con l'ordine del giorno accettato oggi dal Governo si chiede dunque che quella risoluzione venga finalmente presa in considerazione. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 73 del 1985, vorrei ricordare al ministro degli esteri l'impegno a presentare nel quadro della prossima relazione al Parlamento, ai sensi del primo e più specificamente del secondo comma dell'articolo 5 della legge n. 73, un'analitica valutazione dell'impatto degli interventi finora realizzati rispetto allo specifico fine della legge, cioè la valutazione sul numero di vite umane che sono state sottratte alla morte e consegnate ad una duratura condizione di sopravvivenza e di autosufficienza, in base a ciascuno degli interventi adottati.

Voglio sottolinearlo, proprio perché indubbiamente vi sono molti fattori che interagiscono nell'azione contro il sottosviluppo e contro la fame, ma non v'è dubbio che ciascuno degli interventi integrati e plurisetoriali, che il Governo in attuazione della legge n. 73 ha o dovrebbe avere adottato, deve essere nella sua specificità in condizione di portare benefici misurabili. E mandato primario al Governo nell'applicazione di questa legge era proprio quello di misurarli, perché l'obiettivo della legge n. 73 era ed è quello di assicurare la sopravvivenza del maggior numero possibile di persone minacciate dalla fame e dalla denutrizione e comunque in grave stato di necessità, in una o più aree caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità.

È venuto il momento, secondo noi, dopo oltre un anno e mezzo dall'approvazione di quella legge, di misurarne gli effetti, di misurarne i risultati e di farlo sulla base degli indicatori e dei meccanismi che la legge stessa prevedeva; giacché proprio l'articolo 5, e soprattutto il suo secondo comma, prevedeva che nelle relazioni trimestrali al Parlamento si facesse cenno al grado di soddisfacimento dell'obiettivo della legge. Finora questo non è avvenuto, e sono state fornite solo indicazioni piuttosto generiche. All'approssimarsi della scadenza della

legge questo dovrà invece essere fatto, fin dalla prossima relazione quadrimestrale prevista dalla legge stessa.

Queste sono le notazioni che volevo aggiungere alle considerazioni svolte in sede di discussione generale. Mi auguro che si giunga, tralasciando le diatribe e gli scontri verificatisi qui e in altra sede parlamentare sull'applicazione della legge n. 73, ad un'assunzione di responsabilità, vorrei dire maggiore e ben diversa, da parte del Governo su queste tematiche, per le quali siamo ancora qui impegnati a batterci (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Zolla: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi (doc. XXII, n. 19).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa del deputato Zolla: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zolla.

**MICHELE ZOLLA, Relatore.** Signor Presidente, il provvedimento è accompagnato da una relazione che ritengo sufficientemente ampia e tale da esimermi dall'aggiungere altro. Devo soltanto avvertire la Presidenza che la Commissione ha in preparazione un piccolo emendamento, perché c'è un'imprecisione nel testo che è stato presentato all'Assemblea.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

**PRESIDENTE.** Onorevole Zolla, quando presenterà l'emendamento, la Presidenza lo sottoporà all'attenzione dell'Assemblea.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Scovacicchi. Ne ha facoltà.

**MARTINO SCOVACRICCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, seguendo il percorso dibattito su questo provvedimento sono stato indotto a fare delle riflessioni di fondo sulla scia degli interrogativi, che qualcuno si è posto, sul carattere, sull'identità direi, dell'istituto che la Camera ha in parte già realizzato e che oggi esaminiamo, sia pure in formato ridotto rispetto ai precedenti. Perché? Quando si discute di Commissioni di inchiesta, si pensa che una volta messo in moto il dispositivo parlamentare la verità, smarritasi negli uffici giudiziari, spunti miracolosamente fuori.

Non dico che questo istituto sia del tutto inutile, che sia una duplicazione o che deformi la realtà giudiziaria di un qualsivoglia caso; è certamente un contributo che un organo come il Parlamento, pur con tutti i suoi limiti, può dare alla verità. Ma non si può farlo apparire, così come è successo e con i risultati finora conseguiti, quasi un toccasana, in grado di illuminare il fondo di vicende rimaste oscure, nonostante i procedimenti penali, perché ciò sarebbe pura presunzione, a mio avviso, attesi gli strumenti e, in genere, quella che oseremmo definire l'attitudine o la natura professionale dell'organo legislativo. So che il discorso così generico ed allusivo può non convincere e questa del resto non è la sede per approfondirlo e per dimostrarne la validità.

Il testo della proposta di inchiesta par-

lamentare o, peggio ancora, quello formulato dal Comitato ristretto nella seduta del 1° ottobre, presumono di scandagliare un impossibile ventaglio di ipotesi e di prospettive. L'articolo 1 del testo originario diceva, si badi, che l'inchiesta avrebbe dovuto avere per oggetto: «I gravi atti criminosi e terroristici tendenti al sovvertimento delle istituzioni accaduti in Italia; la natura e le caratteristiche fondamentali delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia; le fonti di finanziamento alle quali attingono; i loro metodi di reclutamento; come e dove provvedono all'addestramento dei propri militanti; le eventuali connivenze di cui si siano avvalse; gli eventuali collegamenti tra i singoli movimenti terroristici italiani e centrali o organismi italiani o stranieri e la criminalità organizzata; i risultati della lotta del terrorismo in Italia e le ragioni che ostacolano l'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi a partire dal 1969 con particolare riferimento alle responsabilità di organi pubblici; gli organici e il livello di preparazione del personale degli apparati addetti alla prevenzione e repressione del terrorismo e gli strumenti e i mezzi posti a loro disposizione».

Cosa significa poi, sempre nel testo originario, che «la Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri della autorità giudiziaria»? Vuol dire che la Commissione emette mandati di comparizione, dispone ispezioni, sequestri di documenti, di somme, ordina l'accompagnamento, avvia procedure per falsa testimonianza o reticenza, eccetera? Se la risposta fosse affermativa, la Commissione sarebbe un vero e proprio dopione, che si sovrapporrebbe al processo ordinario celebrato o pendente. Se la risposta fosse invece negativa sarebbe inutile la previsione richiamata all'articolo 4, in quanto non troverebbe un proprio campo d'applicazione.

A questo punto dobbiamo domandarci, se la risposta è affermativa...

**MICHELE ZOLLA, Relatore.** Ma quel comma è stato soppresso!

MARTINO SCOVACRICCHI. Lo so, ma sto facendo una riflessione sul passato! Dicevo che dobbiamo domandarci, se la risposta è affermativa, chi sia, tra il potere legislativo e quello giudiziario, il più indicato ed il più efficace per raggiungere risultati certi o comunque attendibili. A mio avviso la risposta è del tutto pleonastica ed ovvia anche per i cultori in sedicesimo di questa problematica, essendo di tutta evidenza che nessuno, meglio del giudice ordinario, è in grado di svolgere un'opera di squisito carattere istruttorio, qual è quella affidata a queste Commissioni parlamentari, del tutto carenti per il numero degli addetti, per gli strumenti e per l'attitudine a giudicare sulla materia, come ho detto in precedenza.

Certamente resta la valutazione politica di vicende del genere, cioè il giudizio storico o morale che si può dare, come traduzione dei principi costituzionali, della concezione della democrazia che tutti noi condividiamo, oppure le conclusioni che sul piano normativo si possono trarre. Ma per giungere a questa valutazione non c'è bisogno di sovrapporre a tante inchieste giudiziarie in corso un'altra inchiesta svolta dal Parlamento. Del resto, esso deve esprimere un giudizio politico su questa vicenda, la cui storia è già stata accertata nelle varie sedi giudiziarie, o almeno è stato accertato ciò che era accertabile sulla base dei più ampi e sofisticati poteri propri dell'autorità giudiziaria.

Ma il giudizio politico, nella fattispecie, non si deve tramutare in un giudizio sulle singole forze politiche, che allontanerebbe dall'esigenza di verità, donde scaturiscono le iniziative del Parlamento su questa materia.

Bisogna comprendere i motivi reali delle supposte deviazioni in delicatissimi organi di sicurezza e bisogna porsi come obiettivo uno sforzo di fantasia che possa correggere, formulando una nuova normativa, le distorsioni denunciate. Poiché la proposta al nostro esame corrisponde largamente, a nostro avviso, dopo il ridimensionamento operato rispetto ai precedenti testi, a questi obiettivi di fondo, ten-

dendo ad un accertamento delle denunce normative o istituzionali che hanno consentito all'opinione pubblica di dubitare della correttezza operativa di organi dello Stato e, nel contempo, a ricercare le cause profonde della mancata individuazione dei responsabili, crediamo di potere esprimerci favorevolmente, anche perché siamo certi che questo lavoro costituirà la base per futuri eventuali interventi del legislatore, indubbiamente idonei a garantire il paese dal ripetersi di sciagure e di avventure come quelle che hanno funestato per quindici anni la nostra vita nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gualandi. Ne ha facoltà.

ENRICO GUALANDI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo comunista, che ha voluto con forza l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi, esprime soddisfazione perché finalmente la Camera dei deputati si appresta ad approvarne l'istituzione.

Si trattava di una richiesta che scaturiva dalle vicende del nostro paese, dalle stragi che si sono susseguite e che non hanno mai trovato puntuale conclusione, nel senso che non sono stati scoperti i responsabili, i mandanti e non sono state precisate fino in fondo le responsabilità.

La richiesta di istituire una Commissione di inchiesta era stata avanzata con forza — lo voglio qui ricordare — anche dalle organizzazioni dei familiari delle vittime, esasperate dal fatto che, anche a seguito di depistaggi dei servizi segreti, i responsabili non erano mai stati individuati.

In molte occasioni ed in molti episodi, che si sono susseguiti nella cronaca italiana, la stessa magistratura aveva più volte espresso malcontento per le scarse forze che erano state messe a sua disposizione, di fronte ad episodi che, invece,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

implicavano un impegno da parte di tutti per la salvaguardia della democrazia.

La proposta di legge presentata dal gruppo comunista, che risale al novembre 1983 e che porta come prima firma quella del presidente del gruppo Zangheri, aveva colto già da allora questa necessità. E credo che oggi l'istituzione di una Commissione di inchiesta possa permettere al Parlamento, ad un tempo, di essere di stimolo e di assumere precise responsabilità per ricercare la verità su pagine tanto oscure e tremende della storia della democrazia italiana.

La discussione, che si è prolungata per molto tempo presso la Commissione interni, ha fatto emergere l'esigenza di semplificare il testo della proposta di inchiesta parlamentare. E ciò è avvenuto con la presentazione del testo, da parte del relatore Zolla, alla attenzione della Camera dei deputati. Tale testo è frutto del lavoro del Comitato ristretto (e colgo l'occasione per dare atto al relatore dell'impegno dimostrato), dove si è manifestata una comune determinazione di delimitare e precisare il campo di indagine della Commissione di inchiesta, permettendole nell'arco temporale di un anno di addivenire a risultati che consentano alla stessa Camera di meglio conoscere gli avvenimenti che nel nostro paese hanno insanguinato tante città e, nello stesso tempo, di esprimere un giudizio politico più compiuto anche per arrivare ad adottare misure che mettano le stesse strutture dello Stato in condizioni di operare meglio, colpendo, se necessario, chi non ha provveduto all'individuazione dei responsabili.

Pensiamo quindi che la Camera, apprestandosi ad approvare questa proposta di inchiesta parlamentare, possa avviare un'esperienza per certi aspetti nuova: quella di una Commissione monocamerale che potrebbe in qualche modo attenuare la sfiducia che a volte si è registrata nei confronti di Commissioni bicamerali pletoriche la cui attività si è prolungata per troppo tempo.

Riteniamo che l'arco temporale di un anno possa consentire di svolgere un la-

voro molto utile e concreto. È per questo che approviamo pienamente l'articolato proposto dalla Commissione interni, augurandoci che la Commissione di inchiesta si metta presto al lavoro per operare nell'interesse della democrazia e per aprire finalmente uno spiraglio di verità sui fatti sui quali l'opinione pubblica, oltre coloro che hanno pagato di persona, chiede di fare chiarezza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione interni sono state inizialmente esaminate due proposte di legge presentate dai gruppi comunista e di democrazia proletaria, che si riferivano all'istituzione di una Commissione di inchiesta bicamerale dotata anche dei poteri dell'autorità giudiziaria. Inoltre all'articolo 1, tra i compiti che venivano assegnati alla Commissione, vi era anche quello relativo all'accertamento delle responsabilità — omissive o di altra natura — degli apparati dello Stato, nella preordinazione delle stragi che si sono verificate in Italia dal 1969 in poi, e nelle eventuali complicità.

Poiché si sono registrate resistenze da parte di alcuni gruppi della maggioranza, ci troviamo oggi davanti a un testo indubbiamente diverso da quelli relativi alle proposte di legge iniziali.

L'istituzione di una Commissione di inchiesta non può, in ogni caso, che vederci consenzienti, sempre che questa abbia i poteri, la capacità, la volontà politica di andare fino in fondo e non si fermi — come è accaduto anche all'autorità giudiziaria — davanti ai cosiddetti segreti di Stato, ai cosiddetti *omissis*; se, cioè, questa avrà la volontà politica di individuare le connessioni, i collegamenti e la possibilità di analizzare le cause di fenomeni di carattere eversivo che hanno insanguinato il nostro paese.

Su questi argomenti, nel corso degli anni, si sono sviluppate polemiche, si sono determinati tentativi di coinvolgi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

mento di forze politiche presenti in Parlamento. Ma il tempo ha fatto giustizia di tali tentativi. Sicché, quel che rimane oggi veramente da chiarire sono le complicità, sono le connivenze, sono le connessioni, sono, cioè, quegli elementi oscuri che sono stati soltanto sfiorati anche attraverso diverse istruttorie e diversi processi.

Questi procedimenti giudiziari hanno visto addirittura taluni ministri convocati davanti ai tribunali. Gli apparati dello Stato sono stati, però, soltanto lambiti, sfiorati, dalla iniziativa della magistratura, sicché si è rimasti alla manovalanza, alla individuazione delle responsabilità a valle, senza risalire a monte delle stesse; responsabilità che hanno trovato collocazione anche in alcuni centri di potere ben individuati.

Di fronte a tale scenario, il Movimento sociale italiano-destra nazionale non può dire di no — e non dice di no, certamente — alla istituzione di una Commissione di inchiesta. Ci permettiamo soltanto di chiarire che il nostro sì, la nostra approvazione sono ispirati dalla volontà di andare fino in fondo, di andare anche oltre quelli che sono stati i risultati dei procedimenti giudiziari e delle stesse sentenze dei tribunali. Penso che il giorno in cui si farà chiarezza sulle responsabilità, in cui si analizzerà fino in fondo il fenomeno della criminalità politica, il fenomeno della eversione, degli attentati alla sicurezza della gente, quel giorno si vedrà in maniera chiara e cristallina la responsabilità anche delle forze politiche, dei protettori di taluni gruppi eversivi, di taluni gruppi terroristici. Sarà il giorno in cui risulterà chiarissimo — come del resto è già chiaro alla opinione pubblica — il ruolo molto preciso e deciso che, su questo argomento così importante, ha sempre assunto il Movimento sociale italiano-destra nazionale: una estraneità totale, una condanna totale di ogni forma di terrorismo, di ogni forma di criminalità.

È con questi sentimenti, con questa volontà che il gruppo del Movimento sociale italiano entrerà a far parte della Commissione di inchiesta che viene proposta,

nella speranza che un giorno, finalmente, si faccia chiarezza sulle responsabilità, anche in alto, degli atti terroristici, degli atti di criminalità, che hanno insanguinato il nostro paese (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

**MASSIMO TEODORI.** Signor Presidente, colleghi, prendendo la parola su questa proposta di istituire una Commissione di inchiesta, mi sia consentito di fare un richiamo che apparentemente nulla ha a che fare con il tema in discussione, ma che riguarda invece le Commissioni di inchiesta. E lo vorrei rivolgere ai colleghi, agli amici (Zolla, che vedo qui in qualità di relatore, ed agli altri) della maggioranza. Arriviamo oggi a votare sull'istituzione di questa Commissione di inchiesta monocamerale, dopo un *iter* durato alcuni anni, con il generale consenso di tutti i gruppi su un tema sul quale l'autorità giudiziaria è sicuramente impegnata con istruttorie, o in diverse fasi procedurali, in maniera diffusa, sicuramente per quel che attiene la strage di Bologna ed in relazione ad altri episodi che costituiscono l'oggetto specifico di questa proposta di inchiesta parlamentare.

Ebbene, io vorrei chiedere a questi amici della maggioranza che hanno fatto ricorso a quel frusto e vieto argomento, così ottusamente opposto, in Assemblea e in Commissione, alle proposte di inchiesta parlamentare sui fondi neri IRI e sul caso Cirillo, che cosa vi fosse di diverso, in quei casi, sul piano del rapporto con l'autorità giudiziaria. Si è a lungo affermata l'impossibilità di costituire una Commissione di inchiesta parlamentare quando ciò possa interferire e turbare il lavoro dell'autorità giudiziaria.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Vorrei dunque rivolgermi oggi pubblicamente a coloro che finiscono qui per praticare le doppie verità e le riserve mentali, utilizzando argomenti assolutamente pretestuosi: il consenso assicurato oggi dai gruppi della maggioranza alla proposta in esame, presentata dai colleghi comunisti, dimostra infatti come sia possibile, tranquillamente e giustamente, in ossequio alla Costituzione, anche mentre la magistratura sta indagando e vi sono quindi procedimenti pendenti, mettere in cantiere una inchiesta parlamentare, la quale del resto ha un oggetto e segue un metodo diversi da quelli cui si riconnette l'azione dell'autorità giudiziaria. Quest'ultima deve occuparsi di specifici reati e dell'individuazione dei colpevoli e degli innocenti, rispetto a quei reati; l'inchiesta parlamentare, per sua natura costituzionale, deve analizzare, vagliare e pervenire a conclusioni di ordine generale, su un piano ben diverso da quello in cui si muove la magistratura.

Il mio rilievo, come ho già detto, non ha nulla a che fare con il contenuto della proposta di inchiesta parlamentare in esame. Mi sembrava però necessario perché fino a quando avrò fiato e ne avrò occasione in Parlamento, cercherò di combattere lo scandalo di un Parlamento che non istituisce inchieste parlamentari sui fatti più gravi in assoluto della storia repubblicana recente, quali la rapina dei fondi neri dell'IRI e la vicenda Cirillo.

MARIO POCCHETTI. Noi abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta in esame. Anzi, l'abbiamo pretesa!

MASSIMO TEODORI. Vedremo, Pochetti, la settimana prossima, per quanto riguarda i fondi neri dell'IRI. Ma sono due anni che va avanti questo balletto, sulla base di argomenti che sono assolutamente pretestuosi, come quelli che ora invocate e che sono generalmente invocati da coloro che oggi tacciono! (*Commenti del deputato Pochetti*). Io spero, Pochetti, che i colleghi comunisti e quelli degli altri gruppi non ci lascino soli, nel compito di reiterare in Assemblea la ri-

chiesta di scioglimento di questi due nodi.

MARIO POCCHETTI. Io spero che votiate anche voi...!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non raccolga le interruzioni. Abbiamo ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Pochetti (*Commenti del deputato Pochetti*). Onorevole Pochetti, l'abbiamo messa a verbale!

MASSIMO TEODORI. Questa volta, signor Presidente, si trattava di una interruzione *ad adiuvandum*: ringrazio, anzi, il collega Pochetti per questa manifestazione così evidente di simpatia e di convergenza.

Veniamo al tema della Commissione di inchiesta di cui si occupa specificamente la proposta in esame. Non occorre qui che ripeta, con parole gravi, quali sia l'importanza, nella vicenda politica generale del paese, delle stragi effettuate dal 1969 ad oggi. E vorrei aggiungere un elemento, che pure in parte è stato, a mio giudizio, in qualche modo malamente scorporato dalla formulazione originaria del testo, che in una certa misura, sia pure in modo troppo largo e generico, vi faceva riferimento. Mi riferisco alla vicenda del partito armato, cioè ad una storia che oggi merita grande attenzione e di cui le stragi rappresentano solo alcune fasi, certo le più clamorose ed importanti, ma non le uniche. Si tratta di una vicenda vecchia di quindici anni, rispetto alla quale ancora non abbiamo appieno individuato i responsabili, le connivenze ed il contesto in cui è nato il partito armato; né è stato appieno valutato il suo ruolo nella più generale vicenda politica del nostro paese.

Personalmente e politicamente sono convinto che la lievitazione della stagione terroristica, certamente da un dato momento in poi, e precisamente, dal 1976-1977, è stata provocata o almeno accettata e tollerata.

Condivido di gran lunga l'ipotesi di ricostruzione che recentemente ci ha of-

ferto Giorgio Galli, nella sua pregevolissima *Storia del partito armato*, centrata sulla tesi, appoggiata su fatti, che certamente io non posso né voglio qui sviluppare, della possibilità di battere il terrorismo nella seconda metà degli anni '70, sicuramente intorno al 1976-1977, quando da parte dei pubblici poteri vi erano già tutti gli elementi per condurre quell'operazione di contrasto duro e di successo sul terrorismo avvenuta tre o quattro anni dopo nel 1980, 1981 e 1982.

La tesi di Galli, che io condivido, è che sicuramente pubblici poteri, apparati dello Stato, gruppi politici, correnti, uomini, intrecciati nello Stato e tra le forze politiche, si sono serviti del partito armato e del terrorismo, cioè sia del partito armato come nozione più generale sia, diciamo, di quel fenomeno che va sotto il nome di «stragismo», in termini di equilibri politici e di loro spostamenti. Galli quindi dà conto della sua valutazione del ruolo del terrorismo e dello stragismo all'interno della vicenda politica italiana.

È, questo, un tema di grandissimo momento. Non si tratta, infatti, tanto o soltanto del richiamo che ormai si fa da decenni alla individuazione dei responsabili materiali di questo o quell'atto terroristico o stragista, bensì di valutare, a mio avviso a pieno titolo, l'intera vicenda, lungo un arco di quindici anni, strettamente intrecciata con la stagione politica, la vicenda nazionale e le cose vissute in questa sede in termini politici ed istituzionali.

Da questo punto di vista, noi che siamo iperistituzionali, non possiamo che essere lieti che venga approvato uno strumento di controllo, previsto dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari, come la Commissione d'inchiesta. Consentitemi, però, di manifestare qui — perché altrimenti farei un discorso di circostanza che andrebbe ad aggiungersi ad altri, anch'essi più o meno di circostanza — un certo scetticismo circa il fatto che questa Commissione parlamentare d'inchiesta riesca ad andare al di là di una generica

agitazione, che può essere utile per l'opinione pubblica e per propagandare certe tesi.

Io sono molto scettico. Certamente mi auguro che così non sia, colleghi proponenti; però ho visto troppe Commissioni parlamentari di inchiesta — che pure avevano oggetti in una certa misura più facili, perché più definiti e anche perché più esterni al corpo centrale della vicenda politica nazionale — utilizzare quella tecnica, poi affinata dalla Commissione P2, della toccata e fuga: toccare quel tanto necessario per svolgere azione di propaganda, di effetto sulla pubblica opinione, e poi fuggire.

Io sono scettico sull'efficacia di questa Commissione, che dovrebbe entrare proprio nel cuore della vicenda politica di questo ultimo quindicennio, perché se parliamo di partito armato e di stragi, in realtà dobbiamo parlare delle connivenze, delle collaborazioni e delle utilizzazioni della linea «stragista» del terrorismo. E su ciò io sono scettico. Parlando di questi argomenti, ripeto, non possiamo non toccare il livello politico dei pubblici poteri, il livello istituzionale, che sicuramente, per intervento o per omissione, è stato un protagonista, forse passivo, ma sicuramente un protagonista della vicenda terroristica del nostro paese.

Sono scettico, dunque, colleghi, anche se mi auguro che questa Commissione possa conseguire alcuni risultati. Ma il mio intervento si ridurrebbe oggi ad un semplice discorso di circostanza se già in questa sede non avanzassi riserve sulla efficacia di una Commissione di questo tipo. Non vorrei — per essere molto chiaro, colleghi comunisti — che si arrivasse a utilizzare questa Commissione con lo stesso criterio usato da una parte della magistratura in occasione della strage di Bologna. Io so della divisione dei poteri, delle aree di influenza reciproca e di autonomia; ma devo dire — dopo essere stato uno dei pochi che lo hanno dichiarato pubblicamente — che sono scandalizzato del lavoro svolto dall'autorità giudiziaria bolognese, che, nella sentenza istruttoria sulla strage, non riu-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

scendo a individuare alcun elemento preciso di responsabilità, ha fatto una specie di grande affresco del terrorismo, dello «stragismo» e del complotto di Stato negli ultimi vent'anni. Ecco, io non vorrei che in una Commissione di inchiesta di questo tipo venisse riproposta l'azione svolta dai magistrati di Bologna, che hanno descritto quella grande associazione a delinquere nella quale poi, con il calcolatore, sono stati messi un po' tutti. Se così fosse, aggiungerei polverone al polverone, senza fare alcun passo avanti verso l'effettiva individuazione delle responsabilità.

Vi è infine, colleghi, qualcosa da dire a proposito delle condizioni dell'inchiesta parlamentare. I deputati radicali avevano preparato alcuni emendamenti al testo della Commissione, collega Zolla, su due punti che non sono marginali, ma fondamentali. Chi ha esperienza di Commissioni parlamentari di inchiesta sa che un nodo fondamentale del loro funzionamento è quello della pubblicità dei lavori.

Abbiamo detto e ripetuto tante volte che le investigazioni americane sono efficaci perché si svolgono davanti agli occhi dei cittadini, in diretta, con un procedimento affatto lontano dal metodo e dallo stile parlamentari italiani, adottati anche dalle Commissioni d'inchiesta.

Per ragioni tecniche e regolamentari, non abbiamo potuto presentare un emendamento che è del seguente tenore: «I lavori tutti della Commissione e le audizioni sono pubbliche, a meno che la Commissione stessa non decida diversamente sulla base di fondati motivi». Si tratta di una disposizione già adottata da altre Commissioni d'inchiesta. Chiedo, pertanto, alla Commissione, che è la sola a poterlo fare, di far suo questo emendamento.

Non si tratta di un aspetto marginale: se credete davvero che una Commissione di inchiesta possa produrre effetti positivi, dopo le tante prove che abbiamo avuto, una delle condizioni del suo successo è certamente la pubblicità dei suoi lavori; il non farne un organismo accessi-

bile ai soli addetti ai lavori, i quali ovviamente li utilizzano per sostenere le proprie tesi politiche, ma un organismo aperto al pubblico. Come volete che un generale dei servizi segreti, un magistrato o un politico dicano la verità di fronte alla Commissione se non sanno di essere ascoltati dai cittadini che ci seguono in diretta? Questa è la grande forza di chi ricerca la verità ed io vi prego di riflettere sopra.

La seconda questione, anch'essa assai importante... Presidente, mi scuserà ma...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Teodori di completare il proprio intervento.

**MASSIMO TEODORI.** Come dicevo, la seconda questione assai importante, sulla quale desidero richiamare l'attenzione dei colleghi Zolla e Violante, è quella del segreto. L'esperienza ci insegna che nelle Commissioni di inchiesta si presenta di continuo il problema del segreto: non solo del segreto di Stato, ma di altri, più o meno fantomatici; precisamente si tratta dei segreti professionale, bancario, istruttorio, politico ed amministrativo. Molto facilmente ci si trova di fronte a qualcuno che invoca una di queste tipologie di segreto che forse non costituiscono un intralcio, ma certamente barriere che richiedono tempo e fatica per essere superate.

Chiedo alla Commissione di far proprio un altro emendamento che noi non abbiamo potuto presentare. Il suo testo è: «Alla Commissione non potrà essere opposto né il segreto professionale, né il segreto bancario, né il segreto istruttorio, né il segreto di Stato, né il segreto politico ed amministrativo», fermo restando che, per quanto riguarda il segreto di Stato, vige il comma introdotto dalla Commissione, inegrativo di questa dizione generale.

Dicevo prima che le Commissioni possono essere utili o inutili, funzionali o non funzionali. La questione che ci è di fronte è di grandissimo momento. Personal-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

mente sono scettico sul fatto che si riesca davvero a toccare i nodi di fondo non solo delle stragi, ma della politica dell'ultimo ventennio o almeno degli ultimi quindici anni.

Comunque, le condizioni in cui lavora la Commissione (e tra queste le più importanti sono la pubblicità e la opposizione o meno del segreto) possono certamente influire molto sui risultati finali. Per intenderci, si tratta di condizioni non sufficienti, ma certo necessarie per tentare di svolgere un lavoro che non sia soltanto di facciata.

Con questo concludo, signor Presidente, augurandomi che la Commissione voglia far sue le due proposte emendative che ho avanzato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Zolla.

**MICHELE ZOLLA, Relatore.** Signor Presidente, non credo di aver nulla da replicare agli onorevoli Scovacricchi, Gualandi e Servello, che sono intervenuti nella discussione per arricchire le motivazioni che sono alla base di questa proposta di inchiesta. Se consente, signor Presidente, darò conto anche dell'emendamento 4.1 della Commissione mentre ritengo di dovermi soffermare un momento su quanto ha detto l'onorevole Teodori, che ha posto più di un problema.

Egli si è innanzitutto chiesto per quale motivo la Commissione d'inchiesta di cui oggi stiamo proponendo la costituzione non dovrebbe subire la stessa sorte che hanno subito tutte le Commissioni d'inchiesta precedenti. Ebbene, io credo che l'onorevole Teodori questo interrogativo lo abbia in realtà posto alle forze politiche e non a me, che sono oggi soltanto il relatore su questo provvedimento, e in questa veste devo esprimermi.

L'onorevole Teodori ha poi voluto in un certo senso prefigurare quella che sarà, a suo avviso, la linea di comportamento dei

futuri componenti di questa Commissione, e addirittura quella che sarà la conclusione dell'intero lavoro della Commissione stessa. Io non dispongo di capacità profetiche pari a quelle dell'onorevole Teodori e quindi lascio a lui certe valutazioni, augurandomi naturalmente che le cose evolvano in maniera diversa da quella da lui indicata.

Per quanto riguarda le due proposte di emendamento che l'onorevole Teodori non ha potuto formalmente presentare, devo dire che per quanto riguarda la pubblicità dei lavori non vedo la necessità di prevedere che questa Commissione debba procedere in maniera diversa da tutte le precedenti Commissioni: se vi saranno richieste di pubblicità di qualche seduta, sarà la stessa Commissione a decidere. Ma stabilire...

**MASSIMO TEODORI.** Ma guarda che per le altre Commissioni era previsto esplicitamente!

**MICHELE ZOLLA, Relatore.** Perdonami, Teodori: io ti ho ascoltato e ora abbi la pazienza di ascoltare me!

Sostenere che i lavori della Commissione debbano essere *tout court* pubblici significa dire che se non sono pubblici sicuramente la Commissione non avrà alcun successo. Il che francamente mi sembra troppo.

Per quanto riguarda il secondo argomento prospettato dall'onorevole Teodori, devo ricordare che questa Commissione agirà secondo quanto previsto dall'articolo 82 della Costituzione e dall'articolo 141 del regolamento della Camera, e dunque con i poteri dell'autorità giudiziaria. Pertanto, i segreti d'ufficio, amministrativi o professionali, saranno opponibili alla Commissione così come sono opponibili all'autorità giudiziaria, né più né meno.

Vi poteva essere una differenza, invece, per quanto riguarda il segreto di Stato, ma proprio per questo abbiamo previsto una norma che stabilisce che, dato che oggetto della Commissione sono fatti eversivi dell'ordine costituzionale, non

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

può — «per la contraddizione che no'l consente» — essere opposto il segreto di Stato.

Tuttavia, può esservi il caso in cui il Presidente del Consiglio e il Governo ritengano che il fatto invocato non sia eversivo dell'ordine costituzionale, e dunque sia possibile opporre il segreto di Stato. E in quel caso scatterebbe la procedura prevista dall'articolo 11 della legge n. 801, così come stabilito dall'emendamento 4.1 della Commissione che con questo che ho detto ho inteso illustrare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario per gli affari esteri.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli della proposta di inchiesta parlamentare, nel testo della Commissione.

Poiché ai primi 3 articoli non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiede di parlare, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura, nel testo della Commissione:

**ART. 1.**

«1. È istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 141 del regolamento della Camera una Commissione d'inchiesta per accertare, in relazione ai risultati della lotta al terrorismo in Italia, le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi a partire dal 1969 anche ai fini di una più efficace azione di prevenzione degli attentati terroristici da parte di tutti gli apparati pubblici competenti».

*(È approvato).*

**ART. 2.**

«1. La Commissione deve presentare relazioni sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1.

2. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro un anno dal suo insediamento».

*(È approvato).*

**ART. 3.**

«1. Il Presidente della Camera procede alla nomina della Commissione, ai sensi dell'articolo 141 del Regolamento della Camera, assicurando comunque la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari.

2. Il Presidente della Camera provvede altresì alla nomina del Presidente della Commissione».

*(È approvato).*

Ricordo che l'articolo 4 della proposta di inchiesta parlamentare, nel testo della Commissione, è del seguente tenore:

**ART. 4.**

«1. Nell'inchiesta, che concerne fatti eversivi dell'ordine costituzionale, non è opponibile il segreto di Stato, salvo per la materia cui si riferisce il quarto comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

2. Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni della propria professione. È sempre opponibile il segreto qualora la conoscenza derivi dal rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Nell'inchiesta che concerne fatti eversivi dell'ordine costituzionale non è opponibile il segreto di Stato. In caso di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

opposizione si applica la procedura prevista dall'art. 11 della legge 24 ott. 1977, n. 801.

4. 1.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 4.1 della Commissione?

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testé approvata.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiede di parlare, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura, nel testo della Commissione:

ART. 5.

«1. La Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi a procedimenti in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti».

(È approvato).

ART. 6.

«1. I componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda

le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi».

(È approvato).

ART. 7.

«1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie».

(È approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sulla proposta di inchiesta parlamentare. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore di questa proposta di inchiesta parlamentare, perché riteniamo positivo che il Parlamento finalmente compia un'inchiesta su una materia drammatica, tenendo presente che le stragi sono gli unici fatti gravi di terrorismo tutt'ora impuniti. Siamo riusciti ad avere ragione degli altri tipi di terrorismo, ma finora il terrorismo delle stragi è rimasto ancora oscuro ed impunito, ed anzi quel poco che si è saputo in qualche modo legittima sospetti gravi sulla linearità dell'azione di delicati organi istituzionali.

Il collega Teodori ha posto qui due questioni sulle quali voglio rispondere breve-

mente. Una riguarda la pubblicità in linea di massima delle sedute della Commissione. Devo dire che, a mia opinione, se l'emendamento fosse stato presentato tempestivamente, non avrebbe trovato opposizione da parte nostra, in quanto è ben possibile avere una Commissione che lavori di regola in sede pubblica, con dei momenti riservati.

Per quanto riguarda la seconda questione, quella relativa all'opponibilità degli altri segreti, mi permetto di tranquillizzare l'onorevole Teodori, in quanto l'unico segreto opponibile all'autorità giudiziaria è il segreto di Stato, e su questo vi è già una previsione apposita. Poiché la Commissione parlamentare è equiparata all'autorità giudiziaria, nessun altro segreto è a questa opponibile.

Devo dire, signor Presidente, che questo sistema politico ha contratto un debito con le centinaia di vittime inermi di queste stragi; ed ha contratto un debito con coloro che hanno pagato con la vita, nelle forze dell'ordine e nella magistratura, l'adempimento del loro dovere.

C'è, poi, una ragione politica più generale: «occorre uscire dall'emergenza», ci diciamo spesso in quest'aula, ma dall'emergenza non si esce soltanto cercando di dimenticare o con leggi puramente indulgenziali; dall'emergenza si esce anche tagliando alle radici i fenomeni di degenerazione politica ed istituzionale che a quell'emergenza hanno dato corpo, e cioè uomini, danaro, armi.

Noi lavoreremo nella Commissione per fare in modo che si raggiunga la verità sulle responsabilità politiche. Non sarà un lavoro facile, lo sappiamo; non sappiamo se la Commissione riuscirà nel suo intento, ma, alcune volte, anche soltanto il cercare di lavorare al massimo per raggiungere la verità è già di per sé un lavoro importante e politicamente utile per prevenire altri fatti drammatici e tragici per il paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

**NELLO BALESTRACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare, questa volta monocamerale, è da sempre una decisione che solleva perplessità. Le ragioni non stanno certo nella previsione costituzionale, che è chiara e inequivoca, quanto nell'uso distorto che qualche volta se ne è fatto su due versanti.

Il primo riguarda la bicameralità che, aggiunta alla necessità della rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, ha determinato un eccessivo affollamento di questi organi, il che ha reso difficoltoso e qualche volta poco corretto il funzionamento. Penso in particolare al dovere della segretezza del lavoro e degli atti cui sono soggetti i commissari, e che spesso è stato ampiamente disatteso e violato. Sul versante della attività delle varie Commissioni di inchiesta bicamerali, spesso i rappresentanti dei gruppi hanno teso non tanto alla ricerca della verità, o della oggettività severa dei fatti, quanto ad un assunto già stabilito in partenza, connotato da certezze già acquisite prima del riscontro dei dati e dei fatti.

In altre parole la ricerca dei fatti e dei responsabili aveva già un tragitto prefissato scandito sulle convenienze di parte. Credo che questo sia un errore gravissimo che non deve essere ripetuto. C'era una verità già accertata prima ancora che fosse ricercata o trovata: quella dello schieramento. Le perplessità stanno tutte qui.

Noi su questa vicenda parlamentare abbiamo preteso il massimo di semplificazione e di chiarezza. Intanto la monocameralità della Commissione di inchiesta, poi un ambito ben circoscritto dell'oggetto, infine la riconduzione rigorosa delle competenze della Commissione negli ambiti costituzionali e regolamentari.

Nel testo originale delle proposte erano già segnate, se non colpe o responsabilità, certamente presunzioni di colpevolezza in una ben precisa direzione. La Commissione di inchiesta, così come delineata dal documento dell'onorevole Zolla, non

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

parte pronunciando giudizi, vuol capire le ragioni che hanno reso impossibile finora l'identificazione dei responsabili di attentati e stragi che hanno ferito ed umiliato l'intero paese. Intende perseguire la verità, per accertare insufficienze, carenze, debolezze, se ci sono state, e per impedire nel futuro che atti così ripugnanti e tremendi possano essere ripetuti. La Commissione deve poter lavorare senza interferire con l'autorità giudiziaria che opera in queste inchieste. Deve poter lavorare, onorevoli colleghi, in assenza di pressioni esterne, che hanno sempre determinato impatti nocivi sul lavoro della magistratura.

La democrazia cristiana è interessata a far piena luce, a rimuovere ambiguità e sospetti che possano rendere difficile il clima intorno a delicati settori dell'apparato statale, che hanno invece bisogno di lavorare con grande chiarezza e in un clima disteso e sereno.

Siamo interessati a fare in modo che vi sia l'accertamento più pieno della verità, e che finalmente vi sia giustizia non solo per coloro che sono deceduti, ma anche per i familiari delle vittime. Un partito come la democrazia cristiana, che ha pagato un altro tributo di sangue nella lotta al terrorismo, è certamente interessato a che tale Commissione possa svolgere i propri lavori in modo sereno e costruttivo (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la proposta di inchiesta parlamentare sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-29 ottobre 1986.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli

orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 20-29 ottobre 1986:

*Lunedì 20 ottobre (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni;

*Martedì 21 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 556 del 1986, sulla tassazione dei titoli pubblici (*da inviare al Senato — scadenza 19 novembre*) (4000).

*Mercoledì 22 ottobre (pomeridiana) e giovedì 23 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge sugli uccelli selvatici (*approvata dal Senato*) (2485 e coll.)

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 582 del 1986, sui caschi protettivi delle forze di polizia (*da inviare al Senato - scadenza 26 novembre*) (4015);

n. 537 del 1986, sui trasporti locali (*se trasmesso in tempo utile dal Senato e licenziato dalla Commissione*) (S. 1946).

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4000 (titoli pubblici);

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di inchiesta parlamentare sui «fondi neri» dell'IRI (doc. XXII, nn. 4, 7, 8 e 9).

*Venerdì 24 ottobre:*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 27 ottobre (pomeridiana) e Martedì 28 ottobre (antimeridiana):*

Inizio della discussione sulle linee generali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1987 (*se licenziati dalla Commissione 4016 e 4017*);

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

*Martedì 28 ottobre (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni sullo SDI (così detto «Scudo stellare»);

*Mercoledì 29 ottobre:*

Seguito della discussione sulle linee generali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1987 (4016 e 4017).

Avverto che al seguito ed alla conclusione della discussione sulle linee generali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1987 sarà dedicata un'ulteriore seduta, che avrà luogo presumibilmente lunedì 3 novembre.

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, intervengo per illustrare la ragione per la quale il nostro gruppo si è opposto a questo calendario. Si tratta dell'inclusione nel calendario della normativa detta di recepimento della direttiva comunitaria in materia di uccelli selvatici.

Vorrei spiegare ai colleghi, perché possano essere informati di quello che sarà nelle prossime settimane l'atteggiamento del nostro gruppo, le ragioni per cui ci opponiamo a questa discussione nella forma attuale; i colleghi potranno così conoscere i motivi anche di un ostruzionismo che noi potremmo fare su questo provvedimento.

La normativa di recepimento della direttiva della CEE in materia di conservazione degli uccelli selvatici è diventata un'altra cosa. È diventata una normativa nella quale si inseriscono norme che vanificano i due referendum sulla caccia, per promuovere i quali circa un milione di cittadini ha apposto la propria firma. Si fa fuori così (o meglio si tenta di farlo, perché con il testo attuale della proposta

di legge noi riteniamo che la Corte costituzionale non dovrebbe ritenere superato il quesito referendario, anche se questo è l'intento di coloro che propongono le modifiche legislative) la possibilità del referendum modificativo dell'articolo 842 del codice civile e della legge n. 968, che regola l'attività venatoria.

La nostra posizione è semplice, e illustrandola così concludo il mio intervento. Se la maggioranza e i gruppi parlamentari si limiteranno nell'approvazione della proposta di legge, al recepimento della direttiva della CEE, una parte della quale sicuramente riguarda la legge n. 968 sulla regolamentazione dell'attività venatoria, il nostro gruppo si atterrà ad un'opposizione nel merito e presenterà emendamenti di merito sulle singole norme. Se, come già oggi avviene, e peggio rischia di avvenire in Assemblea, le varie forze politiche introdurranno norme volte a far fuori i referendum, noi, a nostra volta, introdurremo, o tenteremo di introdurre, molte altre norme nella direzione opposta, e cioè verso una maggiore e migliore tutela dell'ambiente verso una salvaguardia della fauna selvatica e verso una regolamentazione estremamente restrittiva, o meglio ancora verso una moratoria dell'attività venatoria, giacché, come i colleghi sanno, la Corte costituzionale dichiarò nel 1981 impossibile — a nostro avviso sciaguratamente — la pura e semplice abolizione della caccia.

Questa è la nostra posizione, e per queste ragioni noi ci siamo opposti, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, al calendario proposto, e su queste linee ci muoveremo dalla prossima settimana in Assemblea quando il provvedimento sugli uccelli selvatici verrà posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea predisposto dal Presidente per il periodo 20-29 ottobre 1986, di cui ho dato prima lettura.

*(È approvato).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

**Votazione segreta di disegni di legge, di una proposta di legge costituzionale e di una proposta di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4033, esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1945 — «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986» *(approvato dal Senato)* (4033).

Presenti .....	434
Votanti .....	432
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	378
Voti contrari .....	54

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4005, esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (4005):

Presenti .....	438
Votanti .....	257
Astenuti .....	181
Maggioranza .....	129
Voti favorevoli .....	212
Voti contrari .....	45

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 2859, oggi esaminata.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 40-42-98-443-583-752-993. — Senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri — «Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1» *(testo unificato approvato, in prima deliberazione, dal Senato)* (2859) *(prima deliberazione)*:

Presenti .....	439
Votanti .....	436
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	219
Voti favorevoli .....	344
Voti contrari .....	92

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare di cui al doc. XXII, n. 19, oggi esaminata.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Zolla — «Istituzione di una Commissione di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi» (doc. XXII, n. 19):

Presenti e votanti .....	433
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	372
Voti contrari .....	61

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo

Baslini Antonio  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belluscio Costantino  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddi  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Canullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Caradonna Giulio  
 Cardinale Emanuele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo

De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lanoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Melelo Salvatore  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pedroni Ettore Palmiro  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermatini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Gianni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardino  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egisio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio

Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge  
n. 4033:*

Ronchi Edoardo  
Russo Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge  
n. 4005:*

Agostinacchio Paolo  
Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Berselli Filippo  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochiccio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Ciofi degli Atti Paolo  
Colombini Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrandi Alberto  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Forte Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano

Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Pastore Aldo  
Pazzagli Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellegatta Giovanni  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Police Guido  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Russo Francesco

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trebbe Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sulla proposta di legge costituzionale n. 2859:*

Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianco Gerardo  
Levi Baldini Ginzburg Natalia

*Sono in missione:*

Aloi Fortunato  
Amadei Giuseppe  
Bassanini Franco  
Capria Nicola  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Colombo Emilio  
Cuffaro Antonino  
d'Aquino Saverio  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Fiandrotti Filippo  
Foschi Franco  
Gorgoni Gaetano  
Labriola Silvano  
Massari Renato  
Memmi Luigi  
Onorato Pierluigi  
Patuelli Antonio  
Pinna Mario  
Portatadino Costante  
Rocelli Gianfranco  
Russo Giuseppe  
Scalfaro Oscar Luigi  
Tassone Mario  
Tesini Giancarlo

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha delibe-

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

---

rato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni delle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601» (4000).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annunzio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani**

PRESIDENTE . Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 17 ottobre 1986, alle 10:

*Interpellanza e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 17,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ARTIOLI, LENOCI, CURCI, SEPIA E SANTINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che sono trascorsi più di due mesi dall'insediamento del nuovo Governo — se:

a) abbia esaminato i dati, la documentazione e gli atti finora pervenuti al Ministero della sanità sulla vicenda riguardante irregolarità contabili, amministrative e di rilevanza penale nella conduzione dell'Ordine dei medici di Roma;

b) ritenga doveroso, a fronte di numerose interrogazioni parlamentari presentate fin dallo scorso mese di marzo ed in relazione alle comunicazioni giudiziarie emesse a carico del presidente, del segretario, del tesoriere e di altri sei componenti il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma per interesse privato in atti di ufficio, accertare per quali motivi l'amministrazione della sanità e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, nonostante le reiterate sollecitazioni ad intervenire, come previsto dalla legge e secondo le buone regole della democrazia, abbiano omesso di prendere qualsiasi iniziativa di loro competenza, nell'ambito dei loro specifici poteri di vigilanza e di controllo;

c) ravvisi, alla luce della documentazione, la necessità di disporre la nomina di un commissario, per restituire l'Ordine di Roma, che conta oltre venticinquemila medici, al suo corretto funzionamento istituzionale e garantirne l'autonomia che oggi appare fortemente compromessa;

d) ritenga altrettanto necessario appurare i motivi per i quali il comitato centrale della Federazione nazionale degli

Ordini dei medici non abbia esercitato il potere disciplinare nei confronti dei componenti il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma, atteso che esistono circostanziate notizie, esposti, querele e l'apertura di un processo penale, ancorché il procedimento disciplinare sia promosso di ufficio. (5-02839)

**BAMBI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che l'articolo 2 del decreto ministeriale 26 ottobre 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1985, n. 265, prevede la possibilità che il capo del compartimento marittimo, sentita la commissione consultiva locale, possa consentire la pesca di molluschi bivalvi agli apparecchi turnosoffianti iscritti nel compartimento o in quelli contigui —:

se sia a conoscenza:

1) dello stato di degrado della pescosità delle acque antistanti le coste della Versilia a causa dell'inquinamento della pesca a strascico e dell'assenza di una seria disciplina della pesca che sia armonizzata con i cicli produttivi;

2) che l'introduzione delle imbarcazioni turbosoffianti pregiudica la possibilità della produzione di numerose specie e, per l'alta redditività del pescato, impoverisce il mare dei molluschi bivalvi che di esso sono filtro naturale ed elemento fondamentale della catena alimentare;

pertanto, quali iniziative intende adottare per promuovere un'adeguata disciplina della pesca ed evitare danni seri al patrimonio ittico e, nel caso specifico, per rimuovere i meccanismi posti in essere dal citato decreto ministeriale 26 ottobre 1985. (5-02840)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere — atteso che

i pensionati emigranti, che riscuotono la pensione argentina nel nostro pae-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

se, la ricevono con notevole ritardo e ciò causa gravi disagi economici ai medesimi ed alle loro famiglie;

vi sono esposti da parte di questi pensionati, nostri cittadini, che evidenziano il fatto che tale ritardo da parte dell'istituto pagatore giunge sino ai limiti di 60 giorni;

risulta che il Banco di Napoli riceva tre giorni prima di ogni scadenza mensile gli importi dovuti e trasmessi dall'organo di emissione della Repubblica Argentina -:

a) se non ritengano che tale ritardo configuri un uso indebito dei movimenti di cassa per « riscuotere giorni di interesse bancario »;

b) quali motivi abbiano determinato, in ogni caso, questo ritardo;

c) le date (rispetto alla scadenza di fine mese) in cui sono state pagate effettivamente le pensioni dal 1° luglio 1985 in poi;

d) quali interventi si intendano assumere affinché il Banco di Napoli abbia a pagare regolarmente le pensioni argentine riscosse nel nostro paese nel termine di scadenza mensile prevista dall'apposita convenzione. (5-02841)

GUERRINI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che

il *Corriere Adriatico* di mercoledì 15 ottobre 1986 dà notizia che il segretario provinciale della DC di Ancona ha lodevolmente dichiarato che « la DC non can-

diderà mai i massoni alla presidenza della Cassa di Risparmio » e che « la massoneria mal si concilia con i nostri principi. Nella nostra provincia i massoni sono troppi e, purtroppo, nei posti « giusti ». È un fenomeno molto più esteso di quello che sembra, e va combattuto. Non è con il silenzio che si sconfigge chi si muove nel silenzio »;

« il comitato provinciale della DC, infatti, è chiamato — secondo il *Corriere Adriatico* — domani a segnalare uno, tre o più nomi alla Banca d'Italia presumendo che la presidenza possa essere affidata ad un democristiano. Sarà poi la Banca d'Italia a formare la terna da sottoporre al ministro del tesoro al quale, in definitiva, spetta la scelta »;

il segretario provinciale è giunto ad annunciare che « chiederà — riferisce sempre il *Corriere Adriatico* — ai candidati di firmare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale si specifichi la non appartenenza ad alcuna associazione segreta » -:

a parte ogni altra considerazione, che cosa il ministro pensi di tale dichiarato proposito di considerare la Cassa di Risparmio come problema interno alla DC, tenendo conto del fatto che finora le ricordate nomine sono state espresse sempre nello stesso scandaloso modo, che va sotto il nome di « occupazione dello Stato »;

quali iniziative ritenga di poter prendere per porre finalmente fine alla ricordata stucchevole pratica lobbistica.

(5-02842)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SANDIROCCO, GIADRESCO, ROSSINO, JOVANNITTI, PETROCELLI, E SAMA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

la convenzione sulla previdenza stipulata con il Governo argentino nel 1984, per i nostri connazionali residenti in Argentina, relativa alla integrazione al minimo della pensione italiana per i cittadini italiani pensionati in Argentina, purché abbiano un minimo di un anno di assicurazione, o abbiano prestato il servizio militare, incontra gravi difficoltà nella sua applicazione;

tali difficoltà, derivano dalla lentezza con cui gli istituti di previdenza in Argentina istruiscono le pratiche che poi l'INPS deve liquidare;

tali difficoltà si traducono nel trascorrere in genere di 2 anni e talora anche di più per la istruzione delle singole pratiche;

ciò determina un grave stato di ansia e di malcontento fra i connazionali interessati che in gran numero attendono la definizione di queste pratiche;

per altro, tali lungaggini si traducono anche in un danno per lo Stato argentino se si tiene conto che le pensioni vengono liquidate in dollari, valuta di cui lo Stato medesimo ha estremo bisogno -:

quali iniziative intendano assumere nei confronti del Governo argentino affinché la convenzione del 1984 trovi puntuale e rapida attuazione e perché i diritti dei nostri connazionali sanciti nella convenzione siano rispettati e difesi.

(4-17782)

**LEONE.** — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e per la funzione pubblica.* — Per sapere i motivi per cui l'amministratore delegato della

A.T.I. (Azienda Tabacchi Italiani) di Lanciano (Chieti), dottor Gianni Iacovelli, nominato da un anno presso l'A.T.I., si è improvvisamente dimesso dall'incarico nel marzo 1985. (4-17783)

**MANNA E PARLATO.** — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che il signor Achille Caproni, presidente della fallita « SpA Compagnia generale industriale », con la complicità del vicepresidente Luigi Francesco Perez, dei consiglieri di amministrazione Alberto Giovannelli e Gabriella Bast e del presidente del collegio sindacale e liquidatore della società Angelo Iacobelli nonché dei collaboratori nella direzione e nella gestione Adelio Calchera, Luigi Colombi e Giorgio Sorbaro Sindici, è stato accusato dalla procura della Repubblica di Milano di aver presentato, « con artifici e raggiri, ad istituti di credito e a società finanziarie, per lo sconto, effetti cambiari (in parte apparentemente accettati) tratti su società di comodo, all'uopo costituite, o su società o su nominativi inesistenti ovvero su società collegate alla Compagnia generale industriale, nonché di aver presentato, a giustificazione del rapporto sottostante, fatture per operazioni inesistenti ovvero di aver sfruttato la credibilità guadagnata dalla CGI, negli anni precedenti, presso detti istituti, falsificando i bilanci e inventando un complesso giro di fatture per operazioni mai effettuate sicché, inducendo in errore i funzionari degli istituti di credito e finanziari, copriva profitti ingiusti derivanti dalla anticipazione degli importi degli effetti scontati »;

premessi altresì, che il signor Achille Caproni è stato accusato, più specificatamente, di aver fraudolentemente truffato i seguenti istituti e nella misura a lato riportata:

	Lire
Banca Nazionale dell'Agricoltura . . . . .	720.114.088
Credito Italiano . . . . .	20.574.070

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

	Lire
Banca Popolare di Padova, Treviso e Rovigo . . . .	10.182.192
Spei Finanziaria . . . . .	509.097.783
Finanziaria Artig. Industria	254.029.783
Banca Popolare di Luino e Varese . . . . .	279.196.499
Banca Popolare di Bergamo	266.055.376
Credito Varesino . . . . .	341.817.599
Banca Nazionale del Lavoro	363.076.707
Banca Popolare di Milano	14.394.951
Banco di Napoli . . . . .	1.924.103.531
Nazionali SpA . . . . .	237.711.733
Banca Tiburtina di crediti e servizi . . . . .	58.510.713
Credito Italiano . . . . .	295.720.569
Credito Commerciale . . . .	246.728.661
Cariplo . . . . .	695.872.937
Banca Provinciale lombarda	240.078.837
Banco di Santo Spirito . . .	156.998.416
Banca Industriale Gallaratese . . . . .	182.596.951
Factorit SpA . . . . .	741.963.224
Comit . . . . .	226.783.982
Banco di Sicilia . . . . .	47.091.777
Popolare di Vigevano . . . .	51.169.701
Barclays Leasing Italiana . .	1.476.598.174
Barclays Bankit . . . . .	1.494.147.764
Credito Lombardo . . . . .	599.116.561
Credito Bergamasco . . . . .	82.488.506
Banque de Paris et de Pays Bas . . . . .	1.307.906.690
Safab . . . . .	160.000.000
General. Fin. Inv. . . . .	740.895.430

premesos ancora che, sempre in concorso con le sunnominate persone, il signor Achille Caproni è stato accusato anche:

1) di aver sottratto o distrutto i libri-giornali e i registri IVA acquisti e vendite allo scopo di impedire la ricostruzione del movimento degli affari e del patrimonio;

2) di aver falsificato i bilanci facendovi apparire l'effettuazione di operazioni commerciali mai avvenute, crediti inesistenti, patrimonio immobiliare o mai posseduto o artatamente gonfiato (e ciò allo scopo di recare pregiudizio ai creditori);

3) di avere distratto ingenti somme di denaro mediante prelievi dai conti correnti sociali di assegni circolari e bancari direttamente intestati a loro stessi ovvero ordinati o rilasciati a favore di società di comodo o di terze persone apparentemente estranee alla società;

4) di aver distratto parte dell'importo della somma di tre miliardi ottenuta dalla SpA Parametti Industriale mediante il rilascio di assegni circolari ordinati a favore di società di comodo;

5) di avere (in epoca anteriore e prossima alla cessazione delle attività) effettuato pagamenti preferenziali, per ingenti importi, a determinati creditori (o apparentemente tali);

premessos infine che il signor Achille Caproni, colpito da mandato di cattura il 27 giugno 1984, è tuttora irreperibile (avrebbe trovato scampo, con gran parte del malloppo, in Sudamerica) —:

se risponda al vero che il truffatore in questione è imparentato (cognato?) con il signor Pietro Armani componente del comitato di presidenza dell'IRI;

quali azioni le banche IRI abbiano intrapreso, e con quali esiti, per tentare di recuperare i danari loro truffati.

(4-17784)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 prevede l'indennità di turnazione per il personale degli enti locali inserito in strutture che erogano servizi di almeno 12 ore;

in molti comuni, tra i quali Ancona, il corpo dei vigili urbani si colloca in questa struttura;

la legge n. 65 del 1986 sull'ordinamento della polizia municipale non pone alcun divieto a corrispondere l'indennità di turno in quanto essa copre una prestazione aggiuntiva, a differenza dell'indennità riconosciuta dall'articolo 26 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 all'intero corpo dei vigili urbani -;

in base a quale normativa il comitato regionale di controllo di Ancona ha annullato la delibera dell'amministrazione comunale con la quale si disponeva la corresponsione ai vigili urbani dell'indennità di turnazione; e quale debba essere, a parere dei ministri interrogati, la corretta interpretazione della normativa.

(4-17785)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza lo strano comportamento del sindaco del comune di Fragneto Monforte, il quale su segnalazione di un privato cittadino peraltro interessato alla soluzione del caso, emette ordinanza nei confronti del signor Corbo Antonio affinché provveda ad eliminare taluni inconvenienti di natura sanitaria riguardanti una propria azienda agricola, e successivamente poiché lo stesso signor Corbo evidenzia con un esposto che altre aziende agricole versano nelle stesse condizioni, invece di emettere altrettante ordinanze nei confronti dei violatori della stessa norma, ricorre ad una insolita procedura di una ordinanza impersonale af-

fissa sulle mura cittadine ed alla quale evidentemente nessuno degli interessati si sente vincolato, creando così per la stessa materia e per le stesse violazioni una disparità di trattamento tra i cittadini. Il tutto verificatosi nel comune di Fragneto Monforte il 17 settembre 1986, data della ordinanza rivolta al signor Corbo Antonio ed in date successive per gli altri provvedimenti;

se e quali iniziative intendano adottare onde ristabilire una situazione di parità fra tutti i cittadini. (4-17786)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso

che i livelli occupazionali in provincia di Foggia sono stati compromessi dal disimpegno delle partecipazioni statali, dalla mancanza di chiari indirizzi produttivi in agricoltura, dalla crisi del settore edilizio, dal venir meno degli impegni governativi in ordine alla realizzazione di strutture produttive seriamente radicate nella economia locale;

che nel contesto della grave crisi che investe tutti i settori produttivi della provincia di Foggia si situa, con le conseguenze facilmente intuibili, il problema della SAFAB -;

quali iniziative si intendono adottare per assicurare la continuità lavorativa dei dipendenti della SAFAB;

se esistono programmi di intervento per affrontare e risolvere la grave crisi occupazionale della provincia di Foggia. (4-17787)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

le finalità dell'istituzione del servizio sanitario nazionale erano principalmente indirizzate ad assicurare un intervento certo per tutti i cittadini, a prescindere

dalle loro condizioni economiche, e che prioritari apparivano quegli interventi nei confronti delle « malattie » socialmente rilevanti;

alla luce dell'esperienza di questi anni, la pretesa di garantire a tutti, tutto quello che in un qualche modo ha attinenza con la medicina, è servito a favorire l'abnorme estensione del settore pubblico, producendo fenomeni degenerativi, di inefficienza e intempestività dei servizi, di macchinosità delle prestazioni;

nonostante queste storture, da correggere con urgenza, compito primario dello Stato che difende e attua il diritto alla salute è fornire ai cittadini, sulle malattie sociali, quelle garanzie che, in una prospettiva di sfrondamento qualitativo e quantitativo del servizio sanitario nazionale, restano tra i compiti essenziali ad esso da attribuire;

le leggi esistenti per i malati di TBC - malattia a carattere socialmente rilevante e su cui si legittima un intervento dello Stato - escludono dalla concessione dell'indennità giornaliera e post-sanatoriale categorie come i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti (per la farraginosità delle normative che regolano il loro rapporto con l'INPS) e i giovani che non hanno versato contributi relativi a 52 settimane lavorative (con ciò producendo l'assurdo che i giovani che per il flagello della droga sono potenzialmente vittime di questa malattia, non possono essere curati) -:

quali iniziative i ministri interessati e il Governo nel suo insieme intendono prendere per risanare questa inaccettabile situazione che si perpetua in un paese dove la spesa sanitaria è immensa e molto spesso rigonfiata, e che non può non essere razionalizzata e tagliata nelle escrescenze clientelari, parassitarie e delinquenziali;

con quali urgenti iniziative d'ordine legislativo ritengono che si possa assicurare alle categorie indicate - vittime più probabili in alcuni casi di questa malattia e nei fatti escluse da ogni forma di

indennità che li porta poi a non dare seguito alle cure adeguate richieste - la soluzione di questa loro legittima domanda di assistenza sanitaria, domanda in questo caso non legata a logiche parassitarie ma a quel diritto sociale che ogni Stato democratico e civile dovrebbe assicurare.

(4-17788)

CARDINALE, DE GREGORIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

negli ultimi tempi in Basilicata si è verificata una accentuazione dei fenomeni franosi per un preoccupante permanere di una situazione di grave dissesto idrogeologico (si ricorda Senise, Santarcangelo e Missanello in provincia di Potenza);

anche a Montescaglioso in provincia di Matera si sono verificate in una zona del centro storico larghe crepe sulla chiesa del Crocifisso che sovrasta una serie di case, per cui il sindaco di quel comune è stato costretto ad emanare una serie di ordinanze di sgombero -:

quali provvedimenti urgenti intendono prendere al fine di evitare non solo l'aggravamento della situazione contingente quanto di prevenire ulteriori danni intervenendo per risanare e consolidare la periferia del centro storico da sempre soggetta a fenomeni di smottamento e crolli per la presenza di grotte e caverne che facilitano le infiltrazioni d'acqua. (4-17789)

ALAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

a) uffici IVA di Palermo e Trapani, hanno denegato i rimborsi della maggiore imposta del 4 e 6 per cento risultante dall'applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi n. 675 del 1977 e n. 130 del 1983 per gli acquisti di beni strumentali ammortizzabili di nuova produzione, con la motivazione che le cooperative e loro consorzi che ne avevano fatta richiesta, esplicano l'attività di trasformazione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

e commercializzazione di prodotti agricoli e sono quindi da considerarsi imprenditori agricoli ai sensi del combinato disposto del 1° e 2° comma dell'articolo 2136 del codice civile, non rientranti perciò tra le imprese industriali ed artigiane di cui ai gruppi da IV a XV della tabella approvata con il decreto ministeriale 29 ottobre 1974 e successive integrazioni;

b) le cooperative e loro consorzi non sono da considerarsi imprenditori agricoli, cosa che si evince dal disposto del 1° comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, nel quale viene precisata la figura dell'imprenditore agricolo nel soggetto che esercita le attività indicate nell'articolo 2155 del codice civile;

c) che per estendere le agevolazioni fiscali previste dal regime speciale ad altre categorie estranee agli imprenditori agricoli, queste vengono espressamente enumerate e viene altresì specificato che le cessioni dei prodotti effettuate da cooperative e loro consorzi, per conto dei produttori soci, sono considerate effettuate dai produttori stessi. (Tale precisazione sta a significare che le cooperative e loro consorzi che non attendono direttamente alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed attività connesse, non sono da considerarsi imprenditori agricoli);

d) a seguito di ricorso la commissione tributaria di Palermo in data 7 giugno 1986, ha deciso, rigettando la tesi dell'ufficio IVA, che la maggiore imposta detraibile nella misura del 4 e 6 per cento, compete alle cooperative e loro consorzi, non essendo inquadrabili tra le imprese agricole non esistendo diretta connessione tra la coltivazione dei fondi e l'attività delle cantine sociali e loro consorzi;

e) tale principio oltre tutto è stato sancito dalla Corte di cassazione con le proprie sentenze n. 1682 del 6 giugno 1974 e n. 4055 del 6 novembre 1976, nonché

dal tribunale di Venezia con sentenza del 29 maggio 1974 -:

se non ritenga di impartire istruzioni agli uffici IVA perché, come corretta interpretazione legislativa vuole, vengano erogati i rimborsi per le somme chieste ed efferenti le maggiori detrazioni del 4 e 6 per cento previste dalle leggi n. 675 del 1977 e n. 130 del 1983. (4-17790)

**POLI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che l'azienda « CANON Italia SpA » ha comunicato l'intenzione di spostare dall'attuale insediamento di Bussolengo (Verona) sia la sede commerciale che quella amministrativa;

che l'azienda in questione non ha addotto nessuna motivazione plausibile per questa scelta che comporterebbe un licenziamento di fatto di gran parte dei 44 addetti coinvolti nel trasferimento;

che la « CANON Italia SpA » registra un momento favorevole della sua attività e che le prospettive — secondo le affermazioni della direzione aziendale — si presentano in un quadro positivo e di sviluppo ulteriore -:

quali iniziative intenda assumere per far recedere la direzione dell'azienda « CANON Italia SpA » da questi suoi immotivati intendimenti. (4-17791)

**PIRO, SERRENTINO, SARTI ARMANDO, USELLINI, ALBERINI E FIORI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che all'articolo 9 della legge 7 agosto 1986, n. 462, recante « Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » è indicato al comma 7 l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico delle sostanze zuccherine per tutti gli utilizzatori -:

quale sia il significato della parola « utilizzatori » giacché sembrerebbe che in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

tale dizione rientrerebbero, paradossalmente anche baristi e ristoratori che utilizzano zucchero in misura minima. In questo caso si determinerebbero situazioni assurde di questo genere: ogni mattina un barista prepara una ciotola piena di zucchero dopo averne misurato il peso al netto della ciotola. La sera deve ripesare lo zucchero non consumato dai clienti nel corso della giornata quantificandolo e annotandolo sul registro di carico. Naturalmente questa ed altre complicazioni di ordine burocratico potrebbero determinare funzioni che quel barista non è in grado di assolvere né di remunerare.

Oppure, altro caso, il ristoratore che prevede la possibilità che il menù offerto si concluda con il dolce fatto dalla casa deve pesare la quantità di zucchero impiegato, davvero minima poiché rivolta ad una schiera ristretta di clienti sottraendo tempo e disponibilità per l'esercizio della sua attività.

Poiché certamente lo spirito della legge non era questo si chiede al Governo se intende emanare una circolare interpretativa tesa a chiarire la portata ed i limiti dell'obbligo per categorie di utilizzatori evitando casi paradossali come quelli sopra descritti. (4-17792)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa, sezione marina, stia trattenendo in servizio personale militare avente diritto alla cessazione dal servizio e al collocamento in ausiliaria ai sensi dell'articolo 32 comma 5 della legge 19 maggio 1986, n. 224;

se non ritiene del tutto illegale tale trattenimento in servizio, anche perché non sussistono motivi d'organico (ad esempio per il grado di tenente colonnello, cioè di capitano di fregata, esiste una considerevole esuberanza d'organico). Tra l'altro, la mancata concessione o il ritardo nelle decorrenze, comporta danno

economico nei riguardi degli aventi diritto in quanto il trattamento nella ausiliaria è superiore rispetto al trattamento in servizio per via della promozione ad anzianità prevista dal precitato articolo di legge. (4-17793)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero che nelle acque turche si è svolta (15 ottobre 1986) nel corso di una esercitazione navale, cui hanno preso parte alcuni nostri cacciamine, una dimostrazione con fini di « promozione industriale » di tali cacciamine, al fine di collocarli sul mercato turco;

se tali dimostrazioni sono state fatte con la partecipazione di delegazioni italiane, delle industrie INTERMARINE ed ELSAG;

a quale titolo tali delegazioni industriali sono state inserite nel contesto di una esercitazione militare che ha comportato l'utilizzo di uomini e mezzi militari della difesa a spese dell'amministrazione. (4-17794)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

1) in data 21 novembre 1985 il signor Fabio Alescio, nato a Treviso l'11 settembre 1962, ha presentato domanda per essere ammesso a prestare servizio civile a norma della legge n. 772 del 15 dicembre 1972;

2) tale domanda è stata respinta in data 11 luglio 1986 dalla Direzione generale leva del Ministero della difesa con l'asserzione che il signor Fabio Alescio « è dedito all'uso di sostanze stupefacenti », sulla base di un verbale di sequestro di 14,3 grammi di *hashish* operato dalla questura di Treviso nei confronti di 12 persone, tra le quali il signor Alescio;

3) in data 16 settembre 1986 l'ospedale militare di Padova, non avendo ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

scontrato alcun elemento a conferma dell'ipotesi che il signor Fabio Alescio sia tossicodipendente, lo dichiara « idoneo C 3 » -:

come sia possibile nel breve volgere di pochi mesi considerare la stessa persona prima tossicodipendente, e su questa asserzione respingergli la domanda di servizio civile, e poi perfettamente sano e non dedito all'uso di sostanze stupefacenti, e sulla base di questa constatazione obbligarlo a fare il servizio militare anziché riesaminare la sua richiesta di servizio civile;

se non ritenga tale episodio in contrasto con lo spirito e la norma della legge n. 772 del 15 dicembre 1972.

(4-17795)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere tenuto conto che alcune imprese industriali (la Otomelara, le Officine Galileo, le Officine Panerai, la OTE-SIEL) che producono sofisticati sistemi elettronici che trovano impiego presso le forze armate, sono interessate al progetto di scudo spaziale statunitense, e hanno stipulato accordi di ricerca con alcuni dipartimenti dell'università di Firenze, condizionando tali accordi al vincolo del segreto militare e, conseguentemente, all'impegno della non pubblicazione dei risultati delle ricerche -:

se non ritengano

1) tali accordi lesivi della funzione istituzionale dell'Università cioè quella di sviluppare e pubblicizzare la ricerca scientifica;

2) un pericoloso precedente l'introduzione del segreto militare nelle ricerche svolte presso l'università statale;

3) di dover assumere iniziative per chiarire la situazione venutasi a creare all'università di Firenze e per impedire

che strutture pubbliche siano utilizzate per ricerche collegate ad industrie private col vincolo del segreto militare.

(4-17796)

POLIDORI E RONZANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

1) dopo che la sentenza del TAR del Lazio che ha sospeso la circolare numero 4260 del 13 dicembre 1985 contenente il calendario 1986 delle limitazioni alla circolazione fuori dei centri abitati degli autoveicoli di peso superiore ai 50 quintali, la circolazione di tali mezzi può essere autorizzata solo dalle prefetture;

2) in assenza di un calendario certo le autorizzazioni che vengono concesse in deroga alla sentenza del TAR stanno creando una situazione di disparità tra le imprese di autotrasporto che svolgono una identica attività come nel caso della SpA Tosco-Pesce di Viareggio, autorizzata a circolare dalla prefettura di Lucca, mentre tale deroga non è stata concessa dalla prefettura di Livorno alla società Maripesca di Piombino nonostante che entrambe trasportino pesce fresco che caricano nel porto di Piombino (Livorno);

quali provvedimenti intendano assumere:

1) per porre fine a tale disparità di trattamento che determina serie difficoltà alle imprese di autotrasporto;

2) affinché il calendario per l'anno 1987, oltre ad essere concordato con associazioni di categoria, sia rigoroso e strutturato in modo che risulti chiaramente lo elenco degli automezzi esclusi dal biglietto e il ricorso alle deroghe da parte della prefetture sia un fatto del tutto eccezionale.

(4-17797)

GUARRA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

---

— Per conoscere se e quali iniziative intendano adottare in ordine alla protesta elevata dal consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Salerno avverso conferimento incarichi a professionisti residenti nelle province del nord ed a dipendenti del provveditorato opere pubbliche di Napoli

per lavori riguardanti il collettore fognante delle aree delle zone industriali terremotate del Medio e dell'Alto Sele, in disprezzo delle legittime aspettative e della dignità professionale degli ingegneri appartenenti all'ordine della provincia di Salerno.

(4-17798)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**CONTE CARMELO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nell'Agro Nocerino Sarnese le condizioni dell'ordine pubblico si aggravano di giorno in giorno; che nel comune di Scafati per la insufficienza di strutture, di mezzi e di organici il presidio dei carabinieri non può attendere, pur approfondendo grande impegno e dedizione, alle complesse esigenze di istituto;

se non ritiene, di conseguenza, di disporre un rafforzamento del comando dei carabinieri o in mancanza promuovere gli atti necessari per la istituzione di un apposito commissariato di polizia.

(3-02996)

**POLI, BINELLI E BARCA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che la legge recante « misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle frodi alimentari » recentemente approvata dal Parlamento prevede all'articolo 14 la spesa di 50.000 milioni per una campagna straordinaria di informazione in materia di consumo di vino, per finanziarie progetti finalizzati di penetrazione sul mercato interno ed all'estero, promosso dal MAF —:

se il Ministero abbia provveduto ad attuare le convenzioni con l'ICE e con gli organismi nazionali del settore, previste dall'articolo di legge citato;

sulla base di quali criteri siano state predisposte le convenzioni eventualmente stipulate;

se fra i criteri assunti vi sia anche quello di evitare una dannosa dispersione degli interventi;

se i criteri indicati dal Ministero abbiano tenuto nel debito conto situazioni del mercato, che — mentre segna un recupero del consumo di vino italiano nel mercato interno — continua a registrare indici di grave e crescente difficoltà nel mercato internazionale. (3-02997)

**MAZZONE E MENNITTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali notizie ritenga di poter fornire al Parlamento sulle complesse operazioni finanziarie (i cui contorni restano ignoti e misteriosi nonostante l'ampia pubblicistica) condotte dalla Montedison per l'acquisizione di azioni della Fondiaria SpA, che hanno consentito l'aumento della quota di partecipazione dal 25 al 37,5 per cento per un controvalore tecnicamente sproporzionato di lire 740 miliardi;

se non ritiene opportuno, agli effetti della necessaria trasparenza ed a tutela degli interessi degli azionisti di minoranza della Montedison e società collegate e più in generale degli operatori nel mercato mobiliare, disporre la pubblicazione degli atti in possesso della CONSOB in relazione alle svolte indagini sui progetti finanziari del gruppo Montedison, nonché di rendere edotto il Parlamento degli accertamenti in corso da parte della Guardia di finanza;

se non ritiene indispensabile assumere iniziative per la regolamentazione dell'obbligo della presentazione alla CONSOB e per banca dei fissati bollati, comunque inerenti gli acquisti e le svendite effettuate di azioni Montedison nel periodo semestrale antecedente l'operazione;

se, in relazione alle ben informate e ricorrenti voci che la complessiva operazione sia stata realizzata sotto la guida e la spinta di consulente finanziario straniero, ritiene di poter escludere che dietro il disegno Schimberni-Montedison si celi l'organizzazione di un sindacato di controllo della Fondiaria, etero-diretto.

(3-02998)

NICOLINI, ALBORGHETTI, POLESELLO E SAPIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se la chiusura al traffico pedonale dell'antico passaggio che attraverso il Foro di Traiano collegava il Foro alla Suburra, mediante apposizione di tavole di legno ai due varchi, sia da ascrivere a responsabilità del Ministero o del comune di Roma, e per quale motivo, qualunque sia l'istituzione che ne porta la responsabilità, sia stata realizzata. In particolare si vorrebbe sapere:

1) se questa scelta ha valore di modello (centro chiuso ai pedoni, aperto alle macchine);

2) se questa scelta è conseguenza della recente mostra veneziana sul Futurismo (chiudere oggi un passaggio che è rimasto aperto per più di 2000 anni e

che era stato rispettato persino da Mussolini urbanista e dai suoi archeologi);

3) se questa scelta ha valore di modello di arredo urbano *kitsch* e povero (il passaggio è stato chiuso con tavolato da cantiere, non senza un eccesso dimensionale in altezza);

4) se questa scelta ha valore di modello per la pulizia della città di Roma nell'immediato futuro (chiudere quello di cui si lamenta la sporcizia, come la passerella pedonale in questione); e se siano pertanto imminenti o meno la chiusura mediante recinzioni in legno di piazza Navona, piazza di Spagna, piazza del Pantheon; e se si debba paventare, per questo motivo, addirittura la chiusura di piazza San Pietro;

5) se questa scelta è integralmente sostitutiva o costituisce il vero e proprio avvio del « progetto Fori ». (3-02999)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, rilevato che

nel febbraio di questo stesso anno un preciso accordo trasfuso nel testo di un decreto del Presidente della Repubblica (il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68) definiva i termini dell'intesa fra medici del servizio sanitario nazionale rappresentati dai sindacati autonomi e Governo;

in relazione alla questione dell'area negoziale del personale medico tale testo così letteralmente recita: « l'ipotesi di accordo dell'area medica raggiunta sarà integralmente inserita nell'ipotesi di accordo del comparto, e come tale sarà sottoscritta formalmente dalle delegazioni di parte pubblica e sindacale » (articolo 6, comma 8);

il testo citato appare di sufficiente chiarezza e tale comunque da non poter dar adito sul punto a opposte interpretazioni -:

quali ragioni abbiano indotto la delegazione governativa guidata dai ministri per la funzione pubblica e della sanità a manifestare valutazioni, a formulare affermazioni e a ipotizzare la sollecitazione di pareri che non possono che essere interpretati che come un tentativo di ridiscutere l'intesa raggiunta;

se il Governo non ritenga più utile (anche ai fini di una tendenziale omogeneità di comparto) anziché riproporre o anche solo favorire la riproposizione di un contenzioso procedurale destinato ad essere percepito come meramente vessatorio, entrare nel merito delle concrete rivendicazioni del personale medico del servizio sanitario nazionale facendo valere sul piano retributivo le esigenze di coerenza che presiedono alla linea di politica economica e finanziaria indicata dal Parlamento;

quali iniziative intende assumere per dar corso all'attuazione del programma di Governo nella parte che prevede, fra l'altro, « la revisione dell'ufficio di direzione delle unità sanitarie locali, secondo criteri di scelta rigorosamente professionali definiti negli accordi dei capigruppo alla Camera ».

(2-00956)

« BATTAGLIA, POGGIOLINI, BARONTINI, DUTTO, PELLICANÒ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per sapere - premesso che

le zone del Sarrabus, dell'Ogliastra e della piana del Cixenni sono state sconvolte da una violenta alluvione che ha provocato due vittime e danni ingentissimi;

gli effetti dell'alluvione hanno assunto proporzioni disastrose causa lo stato dell'assetto idrogeologico del territorio -:

a) quali interventi urgenti intenda attivare in soccorso delle popolazioni colpite;

b) quali misure anche di carattere straordinario, intenda adottare in concreto con gli altri Ministeri interessati e con la regione autonoma della Sardegna per risanare il dissesto idrogeologico del territorio.

(2-00957) « CONTU, GHINAMI, MACIS, NONNE, CHERCHI, COCCO, PINNA, MACCIOTTA, CARRUS, MANCHINU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere - in relazione al fallito incontro di Reykjavik fra Reagan e Gorbaciov -

se il Governo italiano non ritenga di dover discutere in Parlamento le implicazioni del mancato accordo fra le due grandi potenze;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1986

se il Governo non intenda, visto che l'SDI risulta essere stata il vero impedimento alla trattativa, ripensare la cooperazione con gli USA sull'iniziativa di difesa strategica.

(2-00958) « CODRIGNANI, BASSANINI, ONORATO ».

I sottoscritto, chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per la funzione pubblica, per sapere:

come intende il Governo tener fede agli impegni assunti presso la Presidenza

del Consiglio nel febbraio scorso a proposito del riconoscimento di un apposito e autonomo ruolo, contrattuale alle categorie mediche, nel più complessivo ambito degli addetti alla sanità;

più in generale, come intenda il Governo tutelare e valorizzare l'apporto di competenza e professionalità che viene fornito dal mondo medico nell'attuale quadro di difficoltà e disordine esistente nel sistema sanitario.

(2-00959) « FACCHETTI, BOZZI, SERRENTINO, PATUELLI ».